



SIAMO TUTTI CHIAMATI A REMARE INSIEME

Anno 2019

Quinto Rapporto sulle povertà nella Diocesi Perugia-Città della Pieve
a cura dell'Osservatorio della Povertà della Caritas diocesana



Osservatorio delle povertà della Caritas Diocesana di Perugia-Città della Pieve

Direttore: Prof. Pierluigi Grasselli

Collaboratori: Dr. Daniela Monni, Dr. Nicola Falocci, Dr. Silvia Bagnarelli,
Dott.ssa Fiammetta Marchionne, Dr. Alfonso Dragone.

Photo credit: Pixabay

Sommario

Presentazione	5
1 Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria.....	6
2 Sintesi del Rapporto	8
3 Quelli che chiedono aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari.....	11
3.1. Numero, cittadinanza, “passaggi”, genere e nazionalità degli utenti.....	11
3.2. Classi di età	13
3.3. Stato civile.....	15
3.4. Nucleo di convivenza	15
3.5. Condizione abitativa	16
3.6. Livello di istruzione	16
3.7. Condizione occupazionale.....	17
3.8. Reddito familiare	18
4 La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni	20
5 La risposta alla domanda: l’azione della Caritas.....	23
5.1. I servizi del Consultorio	25
6 La Caritas di Perugia-Città della Pieve nell’emergenza Covid-19	28
7 Accenni alle recenti politiche italiane di contrasto alle povertà, e alla corrispondente collocazione di Caritas Italiana.....	30
Appendice I. Centri di ascolto periferici	33
Appendice II. Tabelle di dettaglio	35
Tabella A1. Numero di utenti, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2019	35
Tabella A2. Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri. Anno 2019	35
Tabella A3. Utenti italiani, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2019	36
Tabella A4. Utenti stranieri, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2019	36
Tabella A5. Utenti italiani, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2019	36
Tabella A6. Utenti stranieri, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2019.....	37
Tabella A7. Utenti italiani, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2019	37
Tabella A8. Utenti stranieri, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2019.....	37
Tabella A9. Utenti italiani, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2019	38
Tabella A10. Utenti stranieri, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2019.....	38
Tabella A11. Utenti del Centro di Ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2017-2019	39
Tabella A12. Utenti italiani, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2019	39
Tabella A13. Utenti stranieri, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2019	40

Tabella A14. Utenti italiani, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2019	40
Tabella A15. Utenti stranieri, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2019.....	41
Tabella A16. Utenti del Centro di Ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2017-2019	41
Tabella A17. Utenti italiani, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2019	41
Tabella A18. Utenti stranieri, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2019	42
Tabella A19. Macrovoce di bisogno espresse dagli utenti italiani e percentuale di quanti li hanno dichiarati*. Anno 2019	42
Tabella A20. Prime 10 Microvoce di bisogno espresse dagli utenti italiani, per genere. Anno 2019	43
Tabella A21. Macrovoce di bisogno espresse dagli utenti stranieri e percentuale di quanti li hanno dichiarati*. Anno 2019	43
Tabella A22. Prime 10 Microvoce di bisogno espresse dagli utenti stranieri, per genere. Anno 2019....	44
Tabella A23. Macrovoce di intervento del Centro di Ascolto diocesano. Anno 2019.....	44
Tabella A24. Macrovoce di intervento del Centro di Ascolto diocesano a favore degli utenti italiani, secondo il genere. Anno 2019	45
Tabella A25. Macrovoce di intervento del Centro di Ascolto diocesano a favore degli utenti stranieri, secondo il genere. Anno 2019	45

Presentazione

Il V anno di studio del nostro Osservatorio sulla Povertà nella Diocesi di Perugia-Città della Pieve riferito all'anno 2019, non ci presenta differenze di rilievo con i dati del 2017 e 2018.

Questo ci fa pensare che la povertà risulta ferma nel corso di questi ultimi tre anni. Dovremmo forse gioire? Se da un lato questo ci può far stare tranquilli, dall'altro ci preoccupa molto perché evidentemente non riusciamo ad incidere profondamente nel tessuto dei bisogni espressi dalle famiglie del nostro territorio.

Una delle cause alle quali attribuire questa situazione è la mancanza di politiche che possano rimettere in moto il mercato del lavoro. Senza di esso, poche sono le speranze di incidere sulle sorti e la dignità delle nostre famiglie ed i nostri interventi diventano piccola cosa.

Il 2019 è stato l'anno in cui abbiamo organizzato più corsi di orientamento al lavoro che negli anni passati. Ci corre l'obbligo però sottolineare, da una parte lo scarso impegno dei partecipanti, giovani e non, e dall'altro anche la pretesa delle Aziende di assumere persone solamente se, pur avendo brillantemente superato il corso, avessero avuto almeno due anni di esperienza.

Il momento che stiamo vivendo ci trova nell'anno 2020, iniziato drammaticamente con la epidemia da COVID-19, in difficoltà più gravi degli anni precedenti. È possibile quindi che terminati gli effetti dei decreti governativi in risposta alla emergenza economica dovremo affrontare di nuovo uno tsunami originato da una preoccupante crescente disoccupazione.

A noi il compito di rispondere adeguatamente alle richieste di aiuto sostenendo non solo economicamente le persone ma dando voce anche presso le Istituzioni a coloro che altrimenti non hanno voce. Certo però che il nostro compito primario è quello di essere portatori di SPERANZA per chi si troverà nel buio più profondo della sua esistenza e nello sconforto generato dal non vedere vie di uscita.

“Non possiamo lasciare inascoltato – come dice Papa Francesco – il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi”.

Un caro saluto a tutti e alle nostre amiche Assistenti Sociali del Comune di Perugia, alle quali è indirizzato soprattutto questo Rapporto, e con le quali condividiamo le sorti di tante famiglie.

Il direttore della Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve

Giancarlo Pecetti

1 Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria

Il recente aggiornamento statistico dell'Istat sulla povertà in Italia nell'anno 2019 mostra una riduzione dell'incidenza delle famiglie in povertà assoluta (in difficoltà ad acquisire i beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile), dal 7,0% del 2018 al 6,4% del 2019. Si ritiene che ciò sia dovuto agli aumenti di spesa delle famiglie meno abbienti, consentiti dall'introduzione del Reddito di cittadinanza, andato a beneficio, nella seconda metà del 2019, di oltre un milione di famiglie in difficoltà. Ma restano quasi 1,7 milioni di famiglie in povertà assoluta (Istat, *Report sulla povertà in Italia nel 2019*, presentato il 16 giugno 2020), e si pone, tra l'altro, il problema di superare i limiti di efficacia del Reddito stesso. Quanto alle famiglie in condizione di povertà relativa (con una spesa per consumi al di sotto di una linea di povertà, data, nel caso di una famiglia di due persone, dalla spesa media per persona in Italia), il loro numero rimane stabile a poco meno di 3 milioni con un'incidenza dell'11,4% (nel 2018, l'11,8%). Per l'Umbria tale incidenza subisce una riduzione notevole, passando dal 14,3% del 2018 all'8,9%, inferiore al valore stimato per l'Italia (11,4%) ma superiore a quello calcolato per il Centro Italia (7,3%). Occorre dunque ancora un grande impegno, sviluppato congiuntamente da tutti i livelli di governo, per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Questo anche perché, per il 2020, si ritiene che l'epidemia da Covid-19 determini una forte espansione della povertà.

Si contraggono infatti i flussi di reddito delle famiglie, in particolare dove è presente lavoro indipendente e lavoro a tempo determinato. Alla povertà da crisi economica preesistente al contagio si somma quella legata al Covid-19, che colpisce in particolare persone sole, rifugiati, disabili, badanti, lavoratori in nero ... E si manifesta subito l'insufficienza delle risorse dell'intervento iniziale a livello governativo. Secondo una recente rilevazione di Caritas italiana, compiuta presso tutte le Caritas diocesane, il numero dei nuovi poveri risulta più che raddoppiato rispetto alla situazione di pre-emergenza. Corrispondentemente, come ha annotato Federica De Lauso, si registra un incremento dei bisogni occupazionali, un accentuarsi delle problematiche familiari (conflitti di coppia, conflitti genitori-figli, difficoltà di accadimento, ...), un aumento di nuovi bisogni (legati a problemi di solitudine, relazionali, paure del futuro, disorientamento ...). Per tutto ciò, si espande la domanda di beni e servizi materiali (cibo, beni di prima necessità, ...), di sussidi e aiuti economici (a supporto della spesa, per pagamento di bollette e affitti), di sostegno socio-assistenziale (assistenza a domicilio, compagnia, assistenza anziani), di aiuto nella compilazione delle domande di sostegno (F. De Lauso, *La Voce*, 8/5/20 e *Welforum.it* del 28/5/20).

Mentre alle situazioni esistenti di povertà si sommano quelle nuove, legate alla malattia, la Caritas italiana e la solidarietà -come commenta mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana- "non sono in quarantena". Pur nel rispetto delle indicazioni e delle misure di contrasto alla diffusione del virus, vengono erogati ogni giorno tutti i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i Centri di Ascolto che le Caritas, a livello diocesano e parrocchiale assicurano quotidianamente. È una sfida affrontata esercitando una "fantasia della carità", come la visita su appuntamento singolo nei Centri di Ascolto, gli ascolti telefonici e le

videochiamate via social per monitorare la situazione delle persone fragili, la consegna a domicilio di viveri e medicinali, la distribuzione di cibo attraverso sacchetti, il sostegno psicologico a fronte del disorientamento da pandemia, l'accoglienza per i carcerati in caso di dimissioni dalle strutture, un supporto ai minori per partecipare alla didattica a distanza, e ai migranti e richiedenti asilo privati di tirocini e di percorsi di inserimento e integrazione, cercando di garantire in ogni caso sostegno concreto, "integrale", attento alle dimensioni psicologiche e a quelle spirituali (Paolo Lambruschi, Avvenire 13/3/2020).

Per le dinamiche attuali della povertà nel nostro territorio, rimando al sottoparagrafo 5.1 della Parte II di questo Rapporto su "La Caritas di Perugia nell'emergenza Covid-19". Disponiamo anche dei dati più recenti sull'attività dei quattro Empori Caritas di Perugia-Città della Pieve. Per il mese di marzo 2020, si rileva un incremento del 30% di fruitori dell'Emporio Caritas di Perugia città rispetto allo stesso mese del 2019. Emerge in particolare un aumento di richieste di aiuti materiali di prima necessità delle famiglie giovani e italiane residenti nelle due zone industriali di Perugia: San Sisto e Ponte San Giovanni (a San Sisto le famiglie italiane fruitrici del servizio Empori contano per il 37%). Da questi dati può desumersi come persista ancora l'effetto crisi economica dell'ultimo decennio con ricadute negative sull'occupazione.

In un recente incontro, per via telematica, delle Caritas diocesane dell'Umbria, è risultato il loro impegno attuale a pieno ritmo, in presenza di un forte aumento della domanda di aiuto, sul vasto fronte dei servizi sopra ricordati, tradizionali e innovativi, messi tutti in sicurezza. Anche in Umbria trova in molti casi applicazione un coordinamento su più versanti di Caritas con gli Enti locali e con la Protezione Civile.

2 Sintesi del Rapporto

Il numero complessivo degli utenti del Centro di Ascolto diocesano nel 2019 continua a rimanere sui livelli raggiunti nel 2017, mostrando solo un lieve aumento (+2,4%), dovuto all'espansione della componente straniera (+3,3%), che continua a comprendere la grande maggioranza degli utenti (il 72%). Anche nel 2019 le femmine superano in misura rilevante i maschi, nel complesso (57% contro 43%) e ancor più tra gli stranieri (61% contro 19%). Quanto alla nazionalità degli utenti stranieri, troviamo al primo posto il Marocco (16,5%), seguito da Nigeria, Ecuador, Albania.

La distinzione per età vede prevalere tra gli italiani le classi 35-44 e 45-54, che insieme comprendono il 55,2% degli stessi, con un aumento rispetto al 2018. Un andamento analogo caratterizza le femmine degli italiani ed anche i maschi, per i quali però la classe 45-54 mostra un peso nettamente superiore. Di fronte a un'età media dei maschi italiani di 52,0, quella delle femmine vale 49,4. Tra gli stranieri, la 25-34 (il 27,2%, di contro al 7,6% degli italiani) e ancor più la 35-44 comprendono il 61,6% del totale stranieri; a queste due classi insieme appartiene invece il 30,4% degli italiani; già da questi dati risalta la più forte incidenza delle classi più giovani tra gli stranieri. In termini di età media, quella degli stranieri è nettamente più bassa, e con il minor valore tra le donne (39,2). Alla maggior consistenza delle classi di età più produttive tra gli stranieri si contrappone la più elevata incidenza delle classi più anziane tra gli stranieri: se ne desume la maggior pressione dei bisogni di lavoro tra i primi, e di quelli di assistenza tra i secondi. Si noti inoltre che alla classe 18-34 appartengono il 10% degli italiani e il 33,3% degli stranieri. Data la crescente presenza della povertà tra i giovani, la forte incidenza di essi tra gli stranieri può rendere più intensa la povertà del complesso di questi, e quindi dell'insieme degli utenti del Centro di Ascolto.

Con riferimento allo stato civile, tra gli utenti italiani prevale nel 2019 la condizione di celibe/nubile (46,0%), che raggiunge tra i maschi il 59,0%. Tra gli utenti stranieri sono invece prevalenti i coniugati, con il 57,9%, che sale tra i maschi al 63,1%. Oltre che più vecchi, gli italiani risultano dunque anche più soli. Strettamente connessa alla condizione di stato civile risulta quella per nucleo di convivenza: nel triennio 2017-2019, si manifesta la netta prevalenza (oltre il 70%) di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti. Ciò vale distintamente sia per gli italiani che per gli stranieri, ma mentre per questi ultimi la vita in un nucleo riguarda il 78,6%, tale condizione si riferisce solo al 53,6% degli italiani. I quali comunque vivono da soli nella misura del 44,8% (che sale per i maschi al 61,5%, e scende a 28,9% per le donne), di contro al 17,6% degli stranieri. Sembra quindi trovare conferma l'affermazione precedente sulla condizione degli italiani poveri richiedenti aiuto.

Sotto il profilo della condizione abitativa, si rilevano numerose criticità. Prevalgono in modo netto, soprattutto tra gli stranieri, quelli che vivono in case in affitto da privati. Tra gli

stranieri si rileva inoltre un'incidenza nettamente minore di case in affitto da enti pubblici. Il peso delle persone in case di proprietà è fortemente minoritario, e per gli stranieri è trascurabile.

Per ciò che riguarda il livello di istruzione, anche nel 2019 è sempre la licenza media inferiore il livello di istruzione prevalente (34,1%), seguita dal diploma professionale (15,4%), dalla licenza media superiore (13,3%) e dalla licenza elementare (11,2%). Molto bassa (3,6%) risulta l'incidenza di quelli che hanno un titolo di tipo universitario. Una distribuzione siffatta riguarda per lo più sia gli italiani che gli stranieri. Può rilevarsi perciò, in generale, la presenza di un basso livello di scolarizzazione, che dà ragione di temere una diffusa povertà educativa, in seguito all'abbandono precoce del percorso scolastico, con le connesse ricadute negative sul fronte dell'occupazione, ma soprattutto sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia.

Sotto il profilo della condizione occupazionale, anche nel 2019 risulta del tutto prioritaria quella di disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione (70,0%, in netto aumento rispetto al 2018). Seguono la condizione di occupato (13,2%, in sensibile diminuzione rispetto al 2018), quella di pensionato (5,9%) e quella di lavoro in nero/irregolare (5,1%). Distinguendo per cittadinanza, gli stranieri mostrano nel 2019 un'incidenza superiore agli italiani sia dei disoccupati (72,0% contro 64%) che ancor più degli occupati (15,5% contro 6,0%). Ciò vale anche per il lavoro in nero/irregolare (6,0% contro 2,4%). All'opposto i pensionati, che costituiscono il 18,4% degli italiani, e solo l'1,9% degli stranieri. In termini di genere, la condizione di disoccupato incide più tra le femmine che tra i maschi degli italiani; il contrario si rileva tra gli stranieri. Questi dati ci propongono la questione della disoccupazione, una delle più gravi criticità della società italiana, particolarmente sofferta dalle classi più giovani, e di sicuro attualmente aggravata per gli effetti del Covid-19. A tale riguardo, vanno ricordate le iniziative molteplici promosse dalla Chiesa italiana, e specificamente dalle Chiese locali e dalle Caritas diocesane, inclusa la Caritas di Perugia-Città della Pieve (si pensi al progetto **"SoSteniamo il lavoro"**), per fronteggiare il disagio occupazionale di molti giovani (e non solo), dagli sportelli di orientamento/consulenza del lavoro, alle azioni di formazione e/o riqualificazione professionale, fino alla promozione di borse lavoro e stage. Si tratta di iniziative molto appropriate, che vanno nella giusta direzione, e chiedono solo di essere potenziate, affiancate, coordinate, inserite in una strategia di grande forza, respiro, penetrazione.

I dati disponibili ci consentono di descrivere la distribuzione del reddito familiare mensile dei richiedenti aiuti. Nel 2019 essa mostra a grandi linee la stessa fisionomia del 2018: l'incidenza più elevata (48,0%) si manifesta in corrispondenza della classe 300-600 euro, con un lieve aumento, che può riflettere l'operare degli attuali strumenti di sostegno al reddito. Segue la classe fino a 300 euro (21,5%), e poi la classe 600-1000, con il 17,3%. In termini di reddito medio, quello degli italiani risulta lievemente superiore (426,80 € contro 393,78 €). A livello di genere, si rileva una marcata superiorità del reddito medio delle femmine rispetto a quello dei maschi.

Uno dei profili più importanti che si può esaminare nell'analisi della povertà riguarda i bisogni dichiarati dai richiedenti aiuto. La maggior incidenza, nel 2019, riguarda i problemi economici/di povertà, segnalati dalla totalità degli utenti (99%), con un aumento molto marcato rispetto al 2018 (87,4%). Seguono i problemi di occupazione/lavoro, anch'essi con un peso molto elevato (88,5%) e in netto aumento sul 2018 (81,4%). In terza posizione troviamo i bisogni legati alla condizione di migrazione/immigrazione (24,3%), pure essi in sensibile aumento. Per tutti gli aspetti indicati, si rileva nel triennio 2017-2019 una tendenza all'aumento di forte rilievo. Seguono le problematiche abitative (23,4%). Si propongono infine problemi familiari (21,8%), di salute (9,3%), e "altri" problemi (8,4%), anch'essi in marcata espansione nel triennio in esame. Se rapportiamo il numero dei bisogni espressi al numero degli utenti otteniamo il numero medio di bisogni per utente, che possiamo assumere, con tutte le riserve del caso, come una misura della pressione esercitata dai bisogni sugli utenti stessi. Con riferimento al complesso degli italiani, otteniamo per il 2019 una "pressione" dei bisogni pari a 2,66. Per il complesso degli stranieri, la pressione dei bisogni risulta pari a 2,81, nettamente superiore a quella rilevata per gli italiani.

Quanto agli interventi compiuti da Caritas, in risposta ai bisogni ora analizzati, dichiarati nel Centro di Ascolto diocesano, se consideriamo la numerosità degli interventi, anche nel 2019 la quota maggiore di questi riguarda il servizio di Ascolto. Seguono la distribuzione di sussidi economici, l'erogazione di beni e servizi materiali, le consulenze professionali, servizi afferenti al comparto della Sanità, e servizi di alloggio. Per quanto riguarda l'offerta di beni e servizi materiali, e in particolare l'attività, in crescente espansione, degli Empori, si veda il paragrafo 5. I dati si riferiscono all'emporio Tabgha e agli sporadici pacchi viveri che vengono distribuiti. Per i servizi erogati nell'ambito del Consultorio medico, si veda il sottoparagrafo 5.1. Osservando l'andamento dei diversi tipi di iniziative, si nota una diminuzione rispetto al 2018 degli interventi complessivi, particolarmente marcata nel caso dei beni e servizi materiali, ma di rilievo notevole anche nell'Ascolto, e nei Sussidi economici, e nella Sanità. In taluni casi, però, tale diminuzione si accompagna ad un aumento del valore dei singoli interventi. Per una interpretazione di tale dinamica, si rimanda al paragrafo 5. In ogni caso, alla diminuzione numerica degli interventi si accompagna una più intensa ed articolata attività progettuale della Caritas diocesana.

Si segnala che contrariamente alle edizioni passate del Rapporto, la maggior parte delle tabelle sono state spostate in Appendice, utilizzando una numerazione a parte.

3 Quelli che chiedono aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari

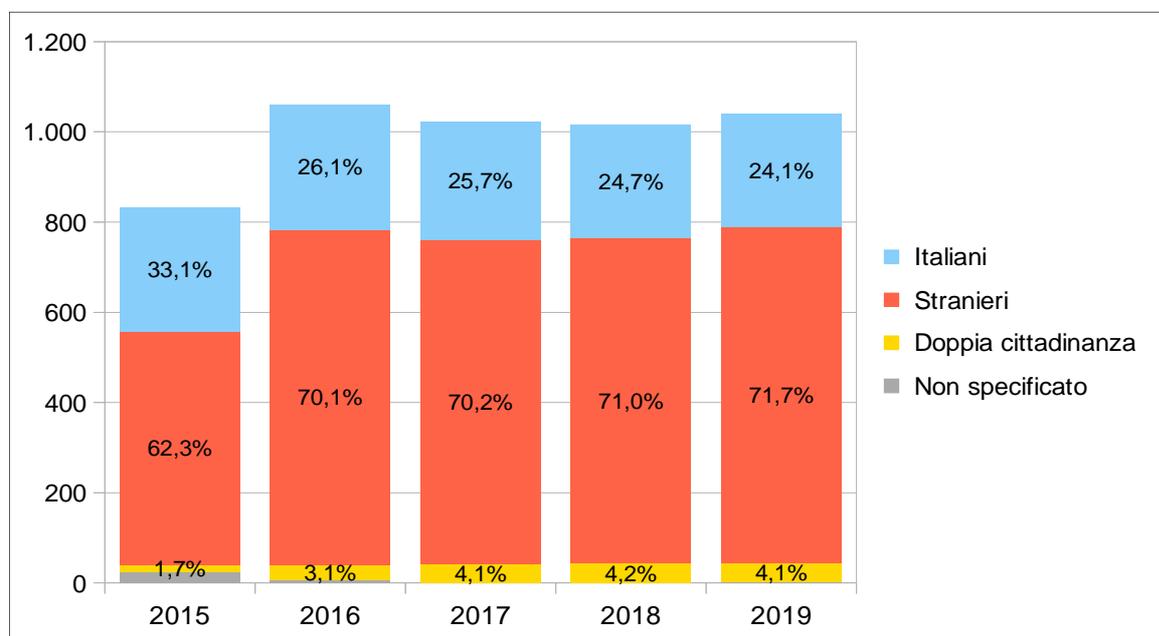
3.1. Numero, cittadinanza, "passaggi", genere e nazionalità degli utenti

Il numero complessivo degli utenti continua a rimanere sui livelli raggiunti nel 2018 (Tab. 1), mostrando un lieve aumento (+2,4%) rispetto al 2018, dovuto all'espansione della componente straniera (+3,3%). Distinguendo gli utenti del Centro di Ascolto secondo la cittadinanza nel 2019, la componente italiana costituisce il 24,1%, quella straniera il 71,7%, il 4,1% essendo costituita da utenti con doppia cittadinanza (Fig. 1).

Tabella 1. Utenti del Centro di Ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2015-2019

CITTADINANZA	2015	2016	2017	2018	2019
Italiana	275	277	263	251	250
Straniera	518	744	719	721	745
Doppia cittadinanza	14	33	42	43	43
Non specificato	25	7	0	0	1
Totale	832	1.061	1.024	1.015	1.039

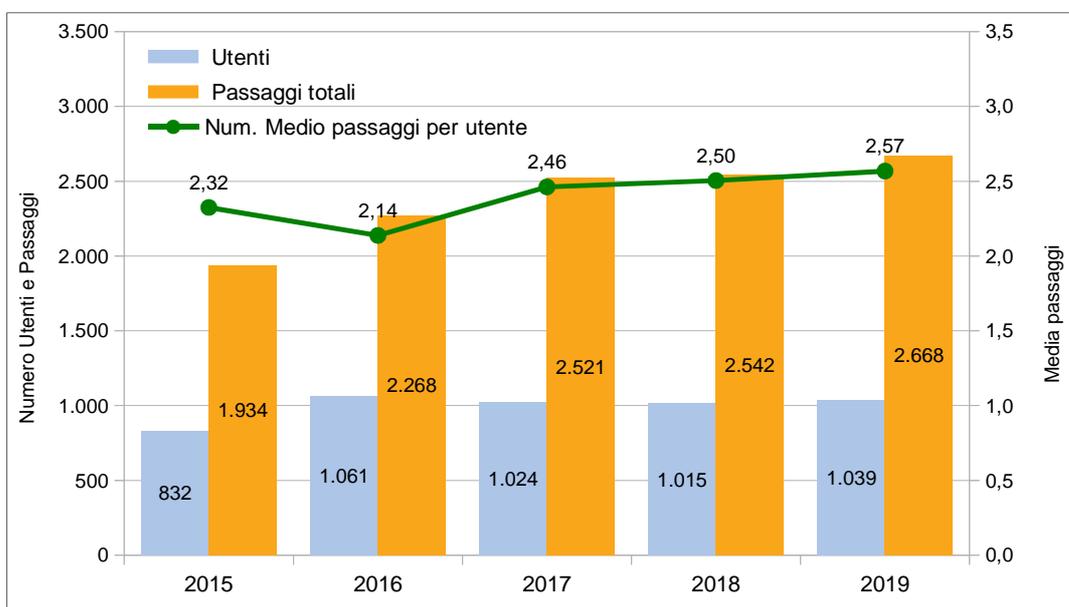
Figura 1. Numero di utenti del CDA diocesano, secondo la cittadinanza. Anni 2015-2019



Gli stranieri prevalgono dunque sempre in modo netto, registrando un leggero aumento della loro incidenza (dal 71,0% al 71,7%), anche per ragioni già accennate nel Rapporto dell'anno precedente, quali l'intenso afflusso di migranti in Umbria, e una possibile contrarietà degli umbri a rivolgersi ai Centri per l'ascolto, per non incorrere nello stigma della povertà.

La Fig. 2 illustra il numero di utenti, il numero complessivo di passaggi degli stessi presso il Centro di Ascolto e il numero medio di passaggi, dato dal rapporto tra il numero complessivo di questi e il numero degli utenti, per gli anni che vanno dal 2015 al 2019. Il numero medio di passaggi può assumersi come un indicatore della complessità o della difficoltà dei problemi avvertiti dai richiedenti aiuto. A partire dal 2016, si rileva una crescita continua, pur se tenue nel triennio 2017-2019, del numero medio di passaggi per utente e risulta, relativamente al 2019, marcatamente più elevato per i maschi (3,29) che per le femmine (2,64) (Tab. A1 e Fig. 2). Questo andamento è in linea con le segnalazioni provenienti dalle realtà Caritas a livello nazionale sulla cronicità e sulla complessità delle povertà incontrate, che richiedono un accompagnamento più intenso e prolungato nel tempo, oltreché un numero più elevato di incontri.

Figura 2. Numero di utenti e Numero di passaggi degli utenti. Anni 2015-2019



La Tab. 2, a partire dalla quale gli utenti con doppia cittadinanza vengono raggruppati assieme agli stranieri, mostra gli utenti del Centro di Ascolto distinti per cittadinanza e per genere.

Anche nel 2019 le femmine superano in misura rilevante i maschi (57,2% contro 42,8%) nel complesso, e ancor più tra gli stranieri (60,7% contro 39,2%).

Tabella 2. Utenti del Centro di Ascolto secondo il genere, per cittadinanza. Anno 2019

GENERE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Maschi	134	53,4	297	39,2	431	42,8
Femmine	117	46,6	460	60,7	577	57,2
Totale	251	100,0	757	100,0	1.008	100,0

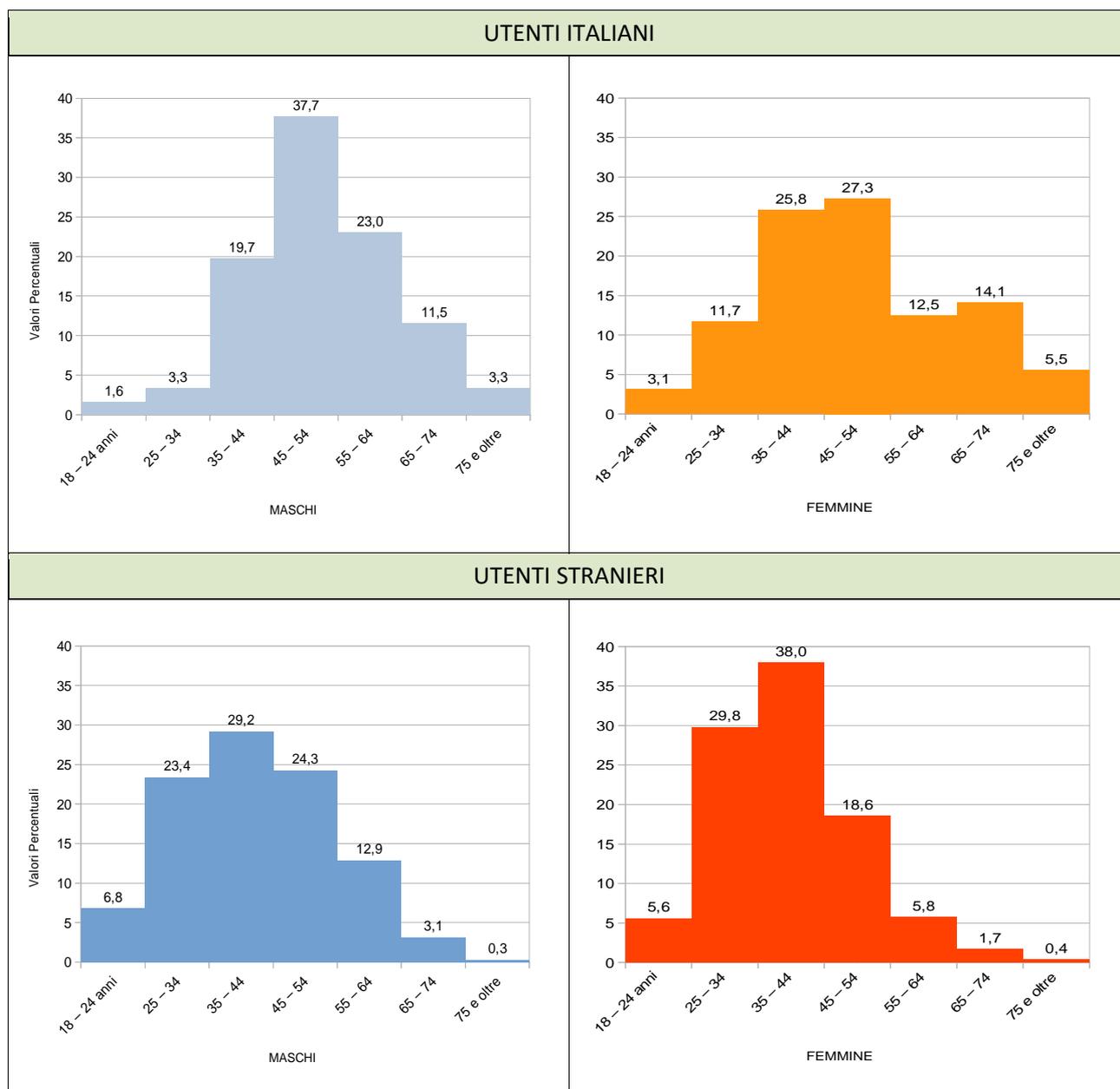
Quanto alla nazionalità degli utenti stranieri (Tab. A2), troviamo al primo posto il Marocco (16,5%), seguito da Nigeria (13,1%), Ecuador (13,1%), Albania (6,2%). Seguono, tra i primi dieci Paesi, nell'ordine, Perù, Camerun, Romania, Costa d'Avorio, Algeria, Filippine.

3.2. Classi di età

La Fig. 3 rappresenta la distribuzione degli utenti del Centro di Ascolto, secondo le classi di età e il genere. Tra gli italiani risultano prevalenti le classi 35-44 (22,8%) e 45-54 (32,4%) (Tab. A3); nel complesso, esse comprendono il 55,2% del totale italiani, di contro al 51,8% dell'anno precedente. Risulta rilevante anche il peso della 55-64 (17,6%), come quello della 65-74 (12,8%); ma quest'ultimo è sensibilmente inferiore al valore del 2018 (il 15,1%). Un andamento analogo caratterizza le femmine degli italiani, la classe prevalente risultando la 45-54 (27,3%); ciò vale anche per i maschi, per i quali però la 45-54 pesa il 37,7%. Di fronte a un'età media dei maschi italiani di 52,0, quella delle femmine vale 49,4, e nel complesso 50,7 (nel 2018 i valori rispettivi risultando 53,5, 50,0 e 51,9).

Tra gli stranieri, le classi prevalenti sono la 25-34 (27,2%, di contro al 7,6% degli italiani!) e ancor più la 35-44 (34,4%) (Tab. A4). Nel complesso, esse comprendono il 61,6% del totale stranieri (di contro al 63,0% dell'anno precedente); all'insieme di queste due classi appartiene invece il 30,4% degli italiani: già da questi dati risulta la più forte incidenza delle classi più giovani tra gli stranieri. Lo stesso andamento si rileva per le femmine degli stranieri, e per i maschi degli stranieri, per i quali però ha un peso rilevante anche la classe 45-54. In termini di età media, quella degli stranieri è nettamente più bassa (40,4 contro 50,7 degli italiani), con riduzione dello scarto rispetto al 2018 (40,6 contro 51,9) e con i valori più bassi tra le donne (straniere 39,2 contro 49,4 delle italiane).

Figura 3. Utenti del Centro di Ascolto secondo la classe d'età, per cittadinanza e genere. Anno 2019



Come già rilevato nei Rapporti precedenti, la consistenza delle classi di età più produttive è nettamente superiore tra gli stranieri, mentre tra gli italiani sono nettamente più popolate le classi più anziane (nella classe 55-74 il 30,4% degli italiani, contro l'11,1% degli stranieri!). Ne consegue una corrispondente distribuzione tra i due raggruppamenti dei bisogni di lavoro e di assistenza. Si noti inoltre che alla classe 18-34 appartiene il 10 % degli italiani, contro il 33,3% degli stranieri. Data la crescente presenza della povertà tra i giovani, la più forte incidenza di essi tra gli stranieri può rendere più intensa la povertà del complesso di questi, e quindi dell'insieme degli utenti del Centro di Ascolto.

3.3. Stato civile

Per lo stato civile, tra gli utenti italiani prevale nel 2019 (Tab. A5) la condizione di celibe/nubile (46,0%), con un valore sensibilmente più elevato rispetto al 2018 (39,0%), e che raggiunge tra i maschi il 59,0% (il 50,7% nel 2018). La quota dei coniugati è invece il 30,8%, che scende tra i maschi al 24,6%. Vedovi e legalmente separati superano entrambi l'8%.

Tra gli utenti stranieri (Tab. A6) sono invece prevalenti i coniugati, con il 57,9%, che raggiunge tra i maschi il 63,1%. I celibi pesano invece per il 31,3%. I legalmente separati contano per il 4,8%, i vedovi per il 2,7%. Oltre che più vecchi, gli italiani risultano dunque anche più soli.

3.4. Nucleo di convivenza

Strettamente collegata alla condizione di stato civile degli utenti risulta la loro distribuzione per nucleo di convivenza, nel triennio 2017-2019. Dalla Tab. 3 si evince, per tutti i tre anni, la netta prevalenza (oltre il 70%) di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti. Seguono quelli che vivono da soli, con un'incidenza nettamente inferiore (intorno al 24%). Tutte le altre categorie previste mostrano incidenze minime e in lieve diminuzione.

Tabella 3. Utenti del Centro di Ascolto secondo il nucleo di convivenza. Anni 2017-2019

NUCLEO DI CONVIVENZA	2017		2018		2019	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	238	23,2	249	24,5	251	24,2
<i>In un nucleo con familiari / parenti</i>	739	72,2	730	71,9	753	72,5
<i>Con amici o conoscenti</i>	17	1,7	14	1,4	13	1,3
<i>Presso istituti, comunità, ecc.</i>	3	0,3	2	0,2	2	0,2
<i>Famiglia di fatto con o senza figli</i>	18	1,8	16	1,6	16	1,5
<i>Altro</i>	3	0,3	2	0,2	2	0,2
<i>Non specificato</i>	6	0,6	2	0,2	2	0,2
Totale	1.018	100,0	1.015	100,0	1.039	100,0

Anche tra gli italiani (Tab. A7) nel 2019 risulta più elevata (53,6%) la quota di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti, ma l'incidenza di coloro che vivono da soli non è molto inferiore (44,8%). Nei maschi il peso dei celibi sale al 61,5% (contro il 28,9% delle femmine). Tra quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti prevalgono invece le femmine, con il 71,1% di esse in questa condizione (il doppio rispetto al 35,2% dei maschi). Da ciò può desumersi la sofferenza di particolari criticità per i maschi poveri italiani.

Quanto agli stranieri (Tab. A8), anche tra essi prevalgono coloro che vivono con familiari e parenti, e con un'incidenza (78,6%) di molto maggiore a quella mostrata dagli italiani; ciò riflette la quota molto elevata (88,6%) delle femmine in questa condizione. Il peso di coloro che vivono da soli (17,6%), costituiti principalmente da maschi, è invece meno della metà di quello calcolato per gli italiani.

3.5. Condizione abitativa

Sotto il profilo della condizione abitativa degli utenti italiani (Tab. A9), il 2019 ripropone la distribuzione delle diverse tipologie già rilevata nel 2018. In prima posizione troviamo quelli che vivono in case in affitto da privati (45,6%) seguiti da coloro, in prevalenza femmine, che abitano case in affitto da enti pubblici (23,6%). Il 10,4% vive in una casa di proprietà. Si dichiara privo di abitazione il 6,8% degli utenti del Centro. Tra gli stranieri (Tab. A10), la casa in affitto da privati riguarda la netta maggioranza, con una quota (72,7%) marcatamente superiore a quella degli italiani, e costituita soprattutto da femmine. Del tutto minore, anche rispetto agli italiani, è l'incidenza di quelli che vivono in casa in affitto da ente pubblico (8,0%). Trascurabile risulta il peso delle persone in casa di proprietà (1,4%). Non priva di rilievo è la quota di quelli, quasi tutti maschi, che si dicono privi di abitazione (8,6%).

La situazione abitativa dei richiedenti aiuto suggerisce svariate criticità, segnalate dagli studi sull'argomento: oltre ai costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, si profila l'offerta insufficiente di case popolari (a canone sociale), e la possibile presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto.

3.6. Livello di istruzione

Anche il 2019 mostra un miglioramento del livello informativo dell'archivio dati, grazie ad un'ulteriore diminuzione della percentuale di casi non specificati. Nel 2019 è sempre la licenza media inferiore il livello di istruzione prevalente (34,1%), seguita dal diploma professionale (15,4%), dalla licenza media superiore (13,3%) e dalla licenza elementare (11,2%) (Tab. A11). Molto bassa (3,6%) risulta l'incidenza di quelli che hanno un titolo di tipo universitario.

Pure tra gli italiani (Tab. A12) si registra la prevalenza della licenza media inferiore, in un ordine decrescente di importanza uguale a quello ora indicato per il complesso degli utenti. Distinguendo per genere, si rileva tra le donne un'incidenza nettamente più elevata rispetto ai maschi della licenza media superiore (17,2% contro l'8,2%), e invece assai minore del diploma professionale (10,9% contro 19,7%).

Tra gli stranieri (Tab. A13) troviamo incidenze analoghe e lo stesso ordine di importanza. Il peso dei titoli universitari, pur se modesto, è comunque doppio di quello degli italiani (4% contro

2%). In termini di genere, la quota di femmine con licenza media superiore è doppia di quella corrispondente dei maschi (16,8% contro 8,6%). In generale, vale quanto già rimarcato nei precedenti Rapporti, e cioè la presenza di un basso livello di scolarizzazione, quale segnalata, in particolare, dal peso modesto della licenza media superiore. Ciò dà motivo di temere una diffusa povertà educativa, in seguito all'abbandono precoce del percorso scolastico, con le connesse ricadute negative sul fronte dell'occupazione, ma soprattutto sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia.

3.7. Condizione occupazionale

Sotto il profilo della condizione occupazionale, la **Tab. 4** mostra che anche nel 2019 risulta del tutto prioritaria quella di disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione (70,0%, in netto aumento rispetto al 2018), con un chiaro influsso della situazione prevalente presso gli stranieri. Seguono la condizione di occupato (13,2%, in sensibile diminuzione rispetto al 2018), quella di pensionato (5,9%) e quella di lavoro in nero/irregolare (5,1%).

Tabella 4. Utenti del Centro di Ascolto, secondo la condizione occupazionale. Anni 2017-2019

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2017		2018		2019	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Occupato	154	15,0	168	16,1	137	13,2
Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione	679	66,3	663	64,0	727	70,0
Casalinga	3	0,3	8	0,6	8	0,8
Studente	11	1,1	11	0,9	7	0,7
Inabile parziale o totale al lavoro	27	2,6	32	3,1	32	3,1
Pensionato	62	6,1	69	6,7	61	5,9
Lavoro in nero/irregolare	32	3,1	44	3,5	53	5,1
Altro / Non specificato	56	5,5	20	5,2	13	1,3
Totale	1.024	100,0	1.015	100,0	1.039	100,0

Distinguendo per cittadinanza (**Tabb. A14-A15**), gli stranieri mostrano nel 2019 un'incidenza superiore agli italiani sia dei disoccupati (72,0% contro 64%) che ancor più degli occupati (15,5% contro 6,0%). Ciò vale anche per il lavoro in nero/irregolare (6,0% contro 2,4%). All'opposto i pensionati, che costituiscono il 18,4% degli italiani, e l'1,9% degli stranieri. In termini di genere, la condizione di disoccupato incide più tra le femmine che tra i maschi degli italiani; il contrario si rileva tra gli stranieri.

L'analisi di queste tabelle ci propone la questione della disoccupazione, cioè di una delle più gravi criticità della società italiana, particolarmente sofferta dalle classi più giovani, e di sicuro attualmente aggravata per gli effetti del Covid-19.

A questo riguardo, vanno ricordate le iniziative molteplici promosse dalla Chiesa italiana, e specificamente dalle Chiese locali e dalle Caritas diocesane, inclusa la Caritas di Perugia-Città della Pieve, per fronteggiare il disagio occupazionale di molti giovani (e non solo), dagli sportelli di orientamento/consulenza del lavoro, alle azioni di formazione e/o riqualificazione professionale, fino alla promozione di borse lavoro e stage.

Tra le iniziative della Caritas di Perugia-Città della Pieve, ricordiamo, in particolare, il progetto “**SoSteniamo il lavoro**”, partito nel novembre 2017, che nel 2018 ha consentito a 25 persone la stipula di convenzioni di tirocinio extracurricolare con altrettante imprese. La seconda annualità del progetto ha esteso la platea dei beneficiari (da 25 a 40), e ha diversificato i percorsi di accompagnamento al lavoro. Il progetto, avviato il primo gennaio 2019, ha permesso di selezionare 40 persone a cui sono state offerte molteplici opportunità, tra cui servizi di orientamento e tutoring per la ricerca attiva del lavoro, dieci tirocini retribuiti presso importanti aziende con sede nella provincia di Perugia, 20 posti per corsi professionali, e 10 posti per il corso formativo di “imprenditoria e auto impiego”. La congruità tra obiettivi e contenuti del progetto è stata rispettata tuttavia ci saremmo aspettati qualcosa in più sotto il profilo dei risultati. Sotto il profilo tecnico, le competenze e le abilità dei beneficiari, che hanno portato a compimento i percorsi attivati dal progetto, hanno registrato un netto miglioramento rispetto alla situazione di partenza. Ciò nonostante, i risultati occupazionali e le relative condizioni socio-economiche di partenza dei beneficiari hanno registrato un risultato inferiore rispetto alle nostre aspettative.

3.8. Reddito familiare

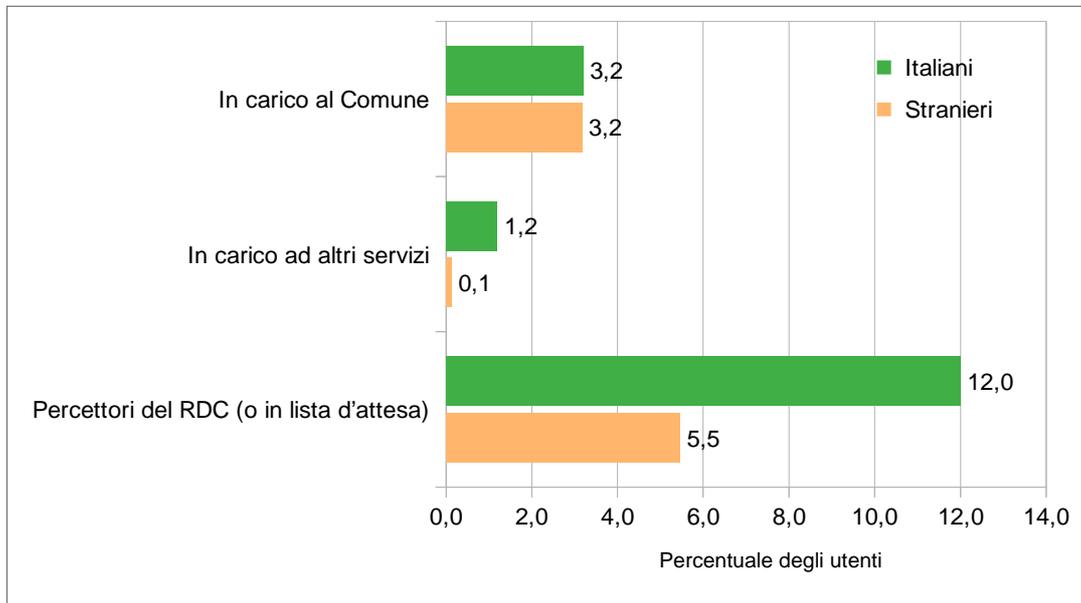
Nel 2019 la distribuzione del reddito familiare mensile dei richiedenti aiuto mostra a grandi linee la stessa fisionomia del 2018 (Tab. A16): l'incidenza più elevata (48,0%) si manifesta in corrispondenza della classe 300-600 euro, con un lieve aumento, che può riflettere l'operare degli strumenti di sostegno al reddito. Segue la classe fino a 300 euro (21,5%), e poi la classe 600-1.000, con il 17,3%. Una composizione analoga caratterizza sia gli stranieri che gli italiani (Tabb. A17-A18), i quali mostrano un peso più elevato della classe 600-1500 (22% contro 17,4%). In termini di reddito medio, quello degli italiani risulta lievemente superiore (426,80 € contro 393,78 €).

A livello di genere, si rileva una marcata superiorità del reddito medio delle femmine rispetto a quello dei maschi (il primo risultando il 130% del secondo tra gli stranieri, il 115% tra gli italiani). Il valore medio più elevato riguarda il reddito delle femmine italiane (455,86), quello più basso i maschi stranieri (335,23). In termini di variabilità, mediamente il reddito dei maschi italiani varia tra 135,57 e 657,05 euro, mentre quello delle femmine varia tra 204,60 e 687,12 euro. Tra gli stranieri, il reddito dei maschi è tra 109,70 e 560,76, mentre per le femmine è tra 204,33 e 665,43.

Ai dati sul reddito familiare si collega inevitabilmente la necessità per gli utenti del Centro di Ascolto di ricorrere ad altre forme di sostegno al reddito. I dati della Fig. 3 consentono di mettere in evidenza tale situazione. Nell'anno 2019, soltanto una piccola parte degli utenti del Centro di Ascolto – inferiore al 5% – risulta in carico presso altre tipologie di servizi (comunali o di altro genere). Per quanto riguarda invece l'erogazione del Reddito di Cittadinanza (RdC), il dato risulta più rilevante, almeno per gli utenti italiani del Centro di Ascolto: il 12% degli utenti

usufruisce dello strumento (o è in attesa di riceverlo). Per quanto riguarda gli utenti stranieri, la percentuale di coloro che usufruiscono del RdC risulta sensibilmente inferiore (5,5%).

Figura 3. Percentuale degli utenti del Centro di Ascolto in carico al Comune, ad altri servizi e percettori del RdC



4 La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni

Con riferimento alle macrovoci di bisogno dichiarati dai richiedenti aiuto, la **Tab. 5** mostra la maggior incidenza, nel 2019, dei problemi economici/di povertà, segnalati dalla quasi totalità degli utenti (99%), con un aumento molto marcato rispetto al 2018 (86,9%).

Seguono i problemi di occupazione/lavoro, anch'essi con un peso molto elevato (88,5%) e in netto aumento sul 2018 (81,4%). In terza posizione troviamo i bisogni legati alla condizione di migrazione/immigrazione (24,3%), pure essi in sensibile aumento (18,9% nel 2018).

Per tutti gli aspetti indicati, si rileva nel triennio 2017-2019 una tendenza all'aumento di forte rilievo. Seguono le problematiche abitative (23,4%). Si propongono infine problemi familiari (21,8%), di salute (9,3%), e "altri" problemi (8,4%), anch'essi tutti in espansione nel triennio in esame.

Tabella 5. Macrovoci di bisogno espresse dagli utenti e percentuali di quanti li hanno dichiarati*. Anni 2017-2019

MACROVOCI DI BISOGNO	2017		2018		2019	
	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti
<i>Problematiche abitative</i>	239	23,3	259	25,5	243	23,4
<i>Detenzione e giustizia</i>	12	1,2	13	1,3	13	1,3
<i>Dipendenze</i>	21	2,1	17	1,7	17	1,6
<i>Problemi familiari</i>	177	17,3	199	19,6	227	21,8
<i>Handicap/Disabilità</i>	4	0,4	3	0,3	4	0,4
<i>Bisogni in migrazione/immigrazione</i>	151	14,8	192	18,9	252	24,3
<i>Problemi di istruzione</i>	3	0,3	4	0,4	5	0,5
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	768	75,0	826	81,4	919	88,5
<i>Povertà/Problemi economici</i>	716	69,9	882	86,9	1.029	99,0
<i>Problemi di salute</i>	82	8,1	90	8,9	97	9,3
<i>Altri problemi</i>	23	2,3	38	3,7	87	8,4

* Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tra gli italiani, ritroviamo una gerarchia dei bisogni simile a quella rilevata nel complesso (**Tab. A19**). I problemi economici pesano per il 100%, quelli di occupazione/lavoro per il 78,4%, i problemi familiari per il 21,2%. Seguono le problematiche abitative (20,8%), gli "altri" problemi (20,8%), i problemi di salute (12,8%). Anche le "dipendenze" (6,8%) e le questioni di "detenzione e giustizia" mostrano un rilievo non trascurabile.

Tra i maschi, si mostra maggiore, rispetto alle femmine, la diffusione del bisogno per le questioni di salute, per le dipendenze, per la detenzione, e soprattutto per i problemi abitativi e di occupazione. Per gli italiani, si rileva quindi un ventaglio di criticità molto ampio, con un'intensità superiore a quella degli stranieri nel caso dei problemi economici/di povertà, di dipendenze, di

detenzione, di salute, e ancor più in quello degli “altri” problemi, con una pluralità di aspetti di disagio sociale.

Quanto alle prime dieci microvoci di bisogno espresse nel 2019 dagli italiani (Tab. A20), che possiamo collocare all’origine delle macrovoci da essi dichiarate, ai primi due posti troviamo sia per i maschi che per le femmine reddito insufficiente e disoccupazione, il primo maggiormente segnalato dalle femmine, la seconda dai maschi. Questi danno anche rilievo alla mancanza di casa, allo sfratto, e maggior rilievo, rispetto alle femmine, all’assenza di reddito e alla solitudine. Le femmine segnalano invece lavoro precario e divorzio/separazione, e danno maggior peso, rispetto ai maschi, ai problemi burocratici.

Anche tra gli stranieri (Tab. A21) vale l’ordine di importanza dei bisogni riferito al complesso degli utenti, pur se con un peso rilevante dei bisogni per migrazione/immigrazione (31,7%), un’incidenza modesta degli “altri” problemi, e il peso nullo dei bisogni connessi alle dipendenze.

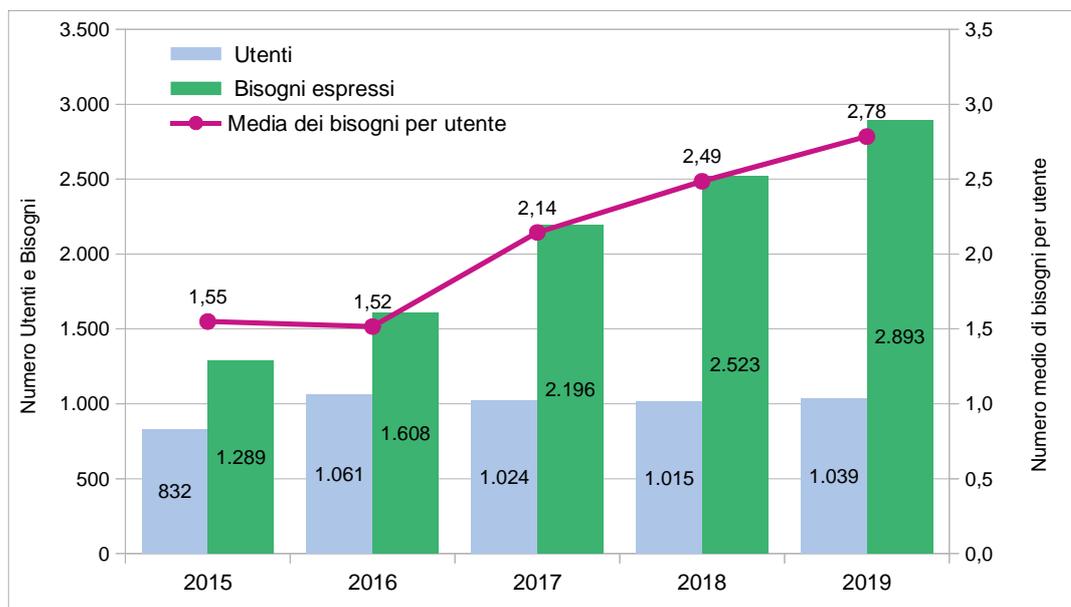
Tra i maschi stranieri, i problemi economici e di occupazione e quelli abitativi mostrano un’incidenza superiore che non tra le femmine, per le quali invece risultano nettamente più rilevanti i problemi familiari.

Pure gli stranieri, sia maschi che femmine, assegnano i primi due posti delle microvoci di bisogno (Tab. A22) a reddito insufficiente e disoccupazione, in ambo i casi risultando maggiore il peso attribuito dai maschi. Questi attribuiscono un peso di rilievo alla mancanza di casa, e un maggior peso, rispetto alle femmine, all’assenza di reddito e al lavoro nero e all’accoglienza provvisoria. Le femmine, per parte loro, denunciano un bisogno connesso a licenziamento/perdita del lavoro, e a maternità nubile/genitore solo, e manifestano un maggior peso relativamente ai problemi burocratici.

Se rapportiamo il numero dei bisogni espressi al numero degli utenti otteniamo il numero medio di bisogni per utente, che possiamo assumere, con tutte le riserve del caso, un indicatore della pressione esercitata dai bisogni sugli utenti stessi.

La Fig. 5 mette in mostra l’andamento di tale indicatore nel tempo, mettendo in evidenza un’intensità sempre maggiore: se nel 2016 il numero medio di bisogni espressi era pari 1,52, nel 2019 si è raggiunta un’intensità pari a 2,78.

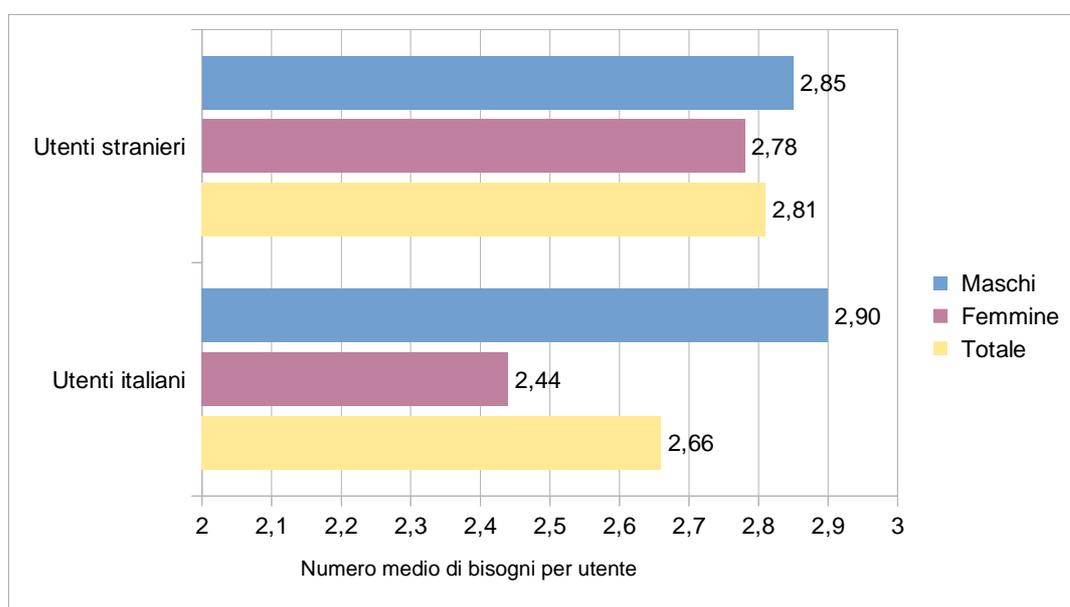
Figura 5. Utenti, bisogni espressi e numero medio di bisogni per utente. Anni 2015-2019



La Fig. 6 mostra invece il valore del numero medio di bisogni espressi nel 2019 secondo la cittadinanza e il genere degli utenti.

Con riferimento al complesso degli italiani, otteniamo per il 2019 una “pressione” dei bisogni pari a 2,66, media tra quella di 2,90 sui maschi e quella di 2,44 sulle femmine. Per il complesso degli stranieri la pressione dei bisogni risulta pari a 2,81, nettamente superiore a quella rilevata per gli italiani. Tale valore media a sua volta tra la pressione sui maschi stranieri, 2,85, e quella relativa alle femmine, pari a 2,78, fortemente più elevata rispetto al valore calcolato per le femmine italiane (2,44); ricordiamo al riguardo la diffusa denuncia delle femmine straniere dei problemi economici, di lavoro, di migrazione/immigrazione, familiari.

Figura 6. Numero medio di bisogni per utente, secondo la cittadinanza e il genere. Anno 2019



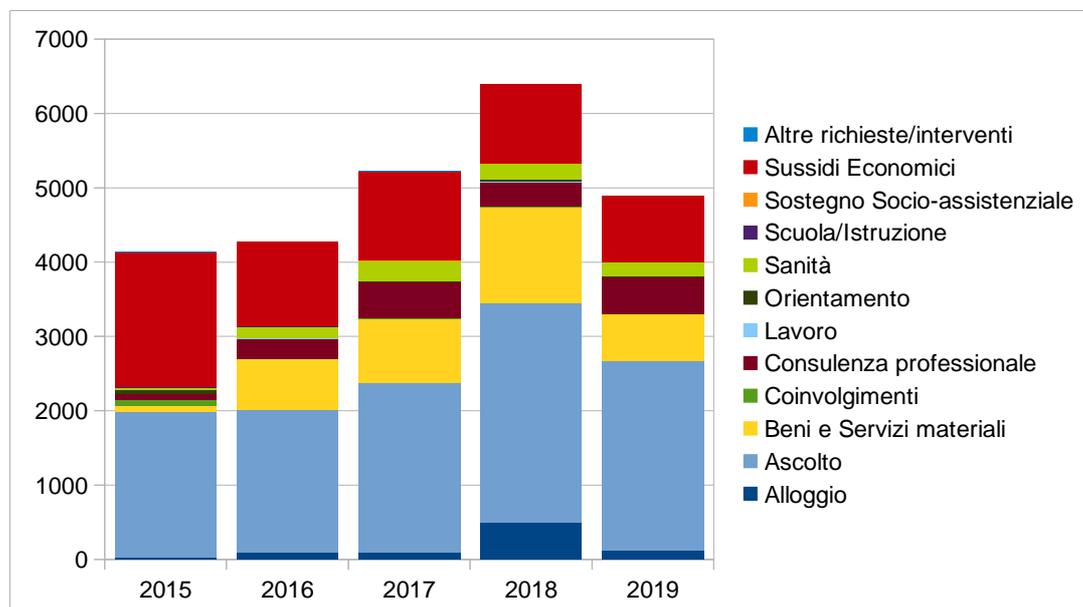
5 La risposta alla domanda: l'azione della Caritas

Se consideriamo la numerosità degli interventi Caritas, il 2019 mostra una diminuzione rilevante rispetto ai livelli del biennio precedente, in particolare a quelli del 2018. Come mostrano la **Tab. 6** e la **Fig.7**, anche nel 2019 la quota maggiore di questi riguarda il servizio di Ascolto. Seguono la distribuzione di sussidi economici, l'erogazione di beni e servizi materiali, le consulenze professionali, servizi afferenti al comparto della Sanità, e servizi di alloggio.

Tabella 6. Macro voci di intervento del Centro di Ascolto diocesano. Anni 2015-2019

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Alloggio</i>	25	91	92	492	119
<i>Ascolto</i>	1.962	1.916	2.278	2.955	2.559
<i>Beni e Servizi materiali</i>	83	695	872	1.292	620
<i>Coinvolgimenti</i>	72	0	3	4	5
<i>Consulenza professionale</i>	85	270	479	334	498
<i>Lavoro</i>	0	3	7	5	1
<i>Orientamento</i>	60	4	10	31	11
<i>Sanità</i>	18	147	274	217	181
<i>Scuola/Istruzione</i>	13	21	2	4	4
<i>Sostegno Socio-assistenziale</i>	0	1	1	0	0
<i>Sussidi Economici</i>	1.820	1.127	1.209	1.066	894
<i>Altre richieste/interventi</i>	1	0	2	0	0
Totale	4.139	4.275	5.229	6.400	4.892

Figura 7. Macro voci di intervento del Centro di Ascolto diocesano. Anni 2015-2019



Per quanto riguarda l'offerta di beni e servizi materiali, non si è tenuto conto della mensa, che distribuisce regolarmente 75 pasti al giorno, per sei giorni alla settimana, e segue annualmente 30 persone. Il dato in tabella si riferisce all'emporio Tabgha e agli sporadici pacchi viveri che vengono distribuiti. Per le Consulenze, nel loro ambito una registrazione più precisa è compiuta con riferimento al Consultorio, su cui si riferisce nel sottoparagrafo 5.1. La suaccennata diminuzione di interventi appare particolarmente marcata nel caso dei beni e servizi materiali, ma di rilievo notevole anche nell'Ascolto, nei Sussidi economici, e nella Sanità. Un aumento assai rilevante è segnato invece dalla Consulenza professionale. In generale, dai dati disponibili risulta una netta interruzione della tendenza all'aumento crescente degli interventi avviatasi nel 2016. Rispetto agli inizi del quadriennio considerato, permane comunque un incremento considerevole degli interventi complessivi, in linea con l'accresciuta intensità dei bisogni, e di quelli delle principali categorie considerate, particolarmente delle consulenze, con l'eccezione dei sussidi economici, che risultano fortemente ridotti. Nell'andamento dei sussidi si riflette un orientamento ad elargire tendenzialmente somme di denaro più elevate per singolo intervento, mirate a gestire un bisogno specifico, all'interno di un percorso individuale (ad es., invece che pagare ad una famiglia 5 bollette da 50 euro, facendo quindi cinque interventi, possono trasferirsi 250 euro per risolvere una particolare situazione, registrando un solo intervento). Quanto poi alle spese sanitarie per l'acquisto di farmaci, vengono ora registrate sotto la voce sanità. Oltre alla dinamica quantitativa degli interventi, va rilevata comunque una più accentuata articolazione del ventaglio degli stessi.

Nell'ambito dell'offerta di beni e servizi, è importante dare risalto all'attività molto benefica ed apprezzata degli Empori operanti nell'ambito della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve. Come si desume dal Report recentemente pubblicato sulla loro azione nel 2019, il dato più rappresentativo è senz'altro quello delle famiglie fruitrici degli empori, a cui sono state consegnate nel 2019 1.199 "tessere famiglia" più 214 tessere baby (181 nel 2018) per un numero complessivo di assistiti di 3.854 persone tra adulti e minori. L'incremento delle "tessere baby" evidenzia che sono sempre di più le giovani famiglie a chiedere aiuto e quelle italiane ed europee sono in aumento, rispettivamente del 27,5% e del 15%. Le famiglie provenienti dall'Africa sono il 35%, quelle latinoamericane il 18% e le asiatiche il 4,5%. L'aumento delle famiglie italiane si registra negli empori delle due principali aree industriali di Perugia, San Sisto e Ponte San Giovanni, dove di più persistono gli effetti della crisi occupazionale. Ad esempio, all'emporio di San Sisto le famiglie italiane hanno raggiunto quasi il 37% contro il 34% del 2018. Complessivamente le "tessere famiglia" sono aumentate di 101 unità (nel 2018 erano 1.098) e nei primi cinque anni di attività degli empori le persone aiutate sono state 7.738 la metà delle quali nell'ultimo anno: 3.854. Da precisare che una parte consistente di queste persone sono fruitrici degli empori da più anni. Si noti infine che la Caritas diocesana ha fortemente accresciuto anche l'attività progettuale, soprattutto sul fronte dell'orientamento, della formazione e dell'avviamento al lavoro. Ma non solo, essa ha riguardato anche il Servizio Civile Universale, consentendo a 4 giovani di svolgere una preziosa esperienza formativa in difesa dei valori universali, di cui il servizio civile si fa custode, attraverso il progetto "In a spirit of brotherhood" nell'ambito dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

Un'altra importante attività è certamente il progetto i-REXFO sul recupero e valorizzazione degli sprechi alimentari, nell'ambito del programma europeo LIFE ambiente.

Tornando ancora alla distribuzione degli interventi messi in atto dal Centro di Ascolto diocesano, distinguendo tra utenti italiani (Tab. A24) e utenti stranieri (Tab. A25), si rileva, tra questi ultimi, una maggiore incidenza dei beni e servizi materiali e delle consulenze professionali e dei servizi riferibili alla sanità; pesano meno, invece, i sussidi economici.

Osserviamo che nell'azione complessiva volta a contenere il disagio sociale, e ad assicurare una condizione di coesione sociale, attraverso la costituzione di un sistema territoriale solidale ed accogliente, la Caritas può svolgere un ruolo importante, contribuendo anche alla costruzione di reti di contrasto alla povertà, e sviluppando sinergie con tutti gli attori a vario titolo coinvolti in tale impegno.

5.1. I servizi del Consultorio

Quest'anno per la prima volta, nel Rapporto 2019 sulla povertà predisposto dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, viene inserito un rendiconto sommario delle attività svolte nel 2019 dal Consultorio sanitario istituito nel 2015 presso il Centro di Ascolto diocesano della suddetta Caritas.

Per circa un quarto le persone accolte nel Consultorio sono cittadini italiani; per gli altri tre quarti sono di origine extra-comunitaria. Nel Consultorio si risponde a richieste di informazioni sulle terapie più idonee a curare le patologie sofferte da coloro che chiedono assistenza. L'attività principale consiste nella consegna di farmaci da banco (quelli non prescrivibili da parte del SSN). Si compilano inoltre buoni per l'acquisto di farmaci (se non disponibili) o per il pagamento di ticket per esami diagnostici.

Tabella 7. Dettaglio delle attività del Consultorio sanitario. Anno 2019

DATI CONSULTORIO	
<i>N. Accessi</i>	674
<i>N. Persone ascoltate</i>	147
<i>N. Buoni erogati</i>	408
<i>N. Farmaci distribuiti</i>	1.110
<i>N. Prodotti distribuiti</i>	223
<i>N. Volontari impegnati</i>	3
<i>N. Ore di volontariato donate</i>	1.098

Tabella 8. Patologie considerate dai volontari del Consultorio sanitario. Anno 2019

TIPOLOGIA TRATTATA	N. TRATTAMENTI
<i>Dolore e infiammazione</i>	101
<i>Gastrointestinali</i>	63
<i>Polmonari</i>	60
<i>ORL (otorinolaringoiatria)</i>	53
<i>Oculari (compreso acquisto occhiali)</i>	34
<i>Ginecologiche</i>	33
<i>Ortopediche</i>	33
<i>Dermatologiche</i>	31
<i>Polivitaminici</i>	29
<i>Psichiatriche o neurologiche</i>	19
<i>Odontoiatriche</i>	14
<i>Apparato cardiovascolare</i>	13
<i>Metaboliche (diabete, patologie endocrine)</i>	12
<i>Infettive</i>	5
<i>Urologiche</i>	3
<i>Chirurgiche (indicazioni o controlli)</i>	3
<i>Medicazioni</i>	2

L'esperienza compiuta nel Consultorio induce ad alcune considerazioni. Una prima riguarda la congruenza delle prescrizioni da parte dei medici di base o degli specialisti, tenuto conto dello stato di povertà: al riguardo, potrebbe risultare opportuna la possibilità di privilegiare i farmaci equivalenti, di educare alle scelte nutrizionali più adeguate, piuttosto che prescrivere integratori (per lo più molto più costosi degli alimenti), di spingere verso risposte comportamentali più sane invece che prescrivere farmaci a tutti i costi, anche quando il sintomo è comunque passeggero.

Si ritiene inoltre auspicabile che nel rapporto medico/paziente ci sia più Ascolto per ricercare insieme le migliori strategie per interpretare prima, e affrontare poi, i vari sintomi, riservando solo alla fine la possibilità di prescrivere un sintomatico (naturalmente non è in discussione in questa sede la correttezza della diagnosi e quindi il rispetto dei protocolli per la gestione della terapia). In presenza tuttavia di situazioni di povertà, far precedere ad ogni analisi del sintomo la prescrizione del sintomatico (più o meno onestamente efficace o indotto dalle mode ...) diventa molto più grave perché nessun sintomatico cura la patologia, ma deve comunque essere acquistato. Nel paziente può quindi prodursi la convinzione di non potersi curare per la mancanza di mezzi, senza che si sia promossa una crescita nella conoscenza di sé e nell'attivazione

di comportamenti virtuosi utili all'autoguarigione o all'individuazione dei luoghi corretti. Un'altra esigenza diffusa tra gli utenti del consultorio è il bisogno di informazioni per districarsi nei meandri della burocrazia che avvolge molte pratiche volte ad ottenere una qualche assistenza sanitaria, strettamente dipendente dalla presenza di documenti di cittadinanza non correlati allo stato di salute.

I dati concernenti le patologie sofferte dai richiedenti, riportati nella **Tab. 8** sono desunti dalla tipologia dei farmaci richiesti o dei ticket diagnostici finanziati (prescritti da altri). Lo stesso utente può aver manifestato nel corso dell'anno più patologie per sé o i propri famigliari, ma non si è tenuto conto delle manifestazioni multiple della stessa patologia da parte dello stesso utente.

6 La Caritas di Perugia-Città della Pieve nell'emergenza Covid-19

L'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 è arrivata con una portata e un impeto esplosivo, era una situazione inaspettata e a tratti impensabile, ma non ha trovato impreparati gli operatori Caritas.

La Caritas, in tutte le sue declinazioni, ha sempre avuto la peculiarità di fronteggiare le emergenze sia nella risposta immediata che nella previsione degli effetti a medio e lungo termine. Anche in questa emergenza sono state affrontate, nel rispetto delle regole di sicurezza, le molteplici richieste che venivano fatte.

I dati di seguito riportati sono da considerarsi parziali e provvisori: col tempo si avrà modo di approfondirli nella maniera che meritano.

Prendendo in esame il trimestre (marzo-aprile-maggio) 2019 e lo stesso trimestre 2020, si può notare:

Centro d'Ascolto diocesano: contiamo circa 330 accessi in più su 53 giorni di apertura nel periodo.

Emporio della Solidarietà "Tabgha": 400 accessi in più per la spesa per un totale di 2.300, sono state attivate 76 nuove card spesa per l'emergenza, con scadenza al 22/05/2020, per consentire poi la consegna della regolare domanda ed entrare nel sistema ordinario.

Distribuzione diretta di generi di prima necessità: questo servizio non veniva svolto nell'ordinaria amministrazione, in questa fase sono stati erogati generi di prima necessità a 49 famiglie di cui:

- 12 su segnalazione del Comune di Perugia;
- 28 famiglie hanno ricevuto pacchi con cadenza settimanale da inizio marzo a fine maggio;
- 10 famiglie hanno ricevuto, dopo il primo accesso, una card spesa per l'emergenza presso l'Emporio Tabgha.

Punto di ristoro sociale "San Lorenzo": è passato da 75 a 87 il numero dei pasti distribuiti quotidianamente.

Nell'attività del Centro d'Ascolto si sono incontrate, oltre a quelle già accompagnate, circa 120 persone o famiglie che in passato non si erano mai rivolte al Centro. Sicuramente la necessità di un sostegno alimentare è il bisogno più urgente che viene avvertito dalle persone, ma nel clima di incertezza che si respira, sono stati richiesti ascolto, prossimità, conforto e speranza. È stato necessario orientare e consigliare le persone tra le tante misure di sostegno al reddito individuate dai D.L. e fornire informazioni e chiarimenti in merito ai DPCM.

Rimane costante il bisogno di un sostegno economico per il pagamento di utenze domestiche e affitto. Per aumentare la disponibilità all'Ascolto degli operatori, si è attivata una linea telefonica mobile reperibile anche negli orari di chiusura degli uffici.

Questo tempo surreale ha creato occasioni di bene. Tanti volontari, anche giovanissimi, hanno scelto di donare il proprio tempo e le proprie capacità per servire gli ultimi. Sono raddoppiate anche le donazioni economiche in questo trimestre.

Le donazioni di generi alimentari, destinate all'emporio Tabgha, si sono moltiplicate con un andamento in costante espansione.

Una prima prudente e sommaria stima, che verrà precisata e validata dal prossimo report annuale, indica come l'aumento delle donazioni in questo trimestre sia per lo meno triplicato. A marzo hanno poi iniziato ad intensificarsi anche donazioni da parte di aziende commerciali in particolare del settore ristorazione, che mai prima avevamo avuto come nostri donatori. Nel mese di aprile, e soprattutto a maggio, il flusso è ulteriormente aumentato fino a raggiungere ritmi bi-giornalieri.

Esaminando i singoli casi di donazioni, appare evidente come la parte massiccia delle stesse, stimabile in circa il 75%, sia giunta da aziende (commercio all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti, hotel, bar, pub, ecc.) che si sono ritrovate nei magazzini le provviste acquistate prima che esplodesse il Covid-19, ormai non più utilizzabili per la chiusura forzata di ogni attività. Ed è stata una mossa di grande valore umano il fatto che tanti di coloro che si sono trovati nelle suddette condizioni, abbiano deciso di donare ai poveri, tramite la Caritas, tonnellate e tonnellate di generi alimentari prima che scadessero o che prendessero altre strade.

Ma in questi ultimi tre mesi si è moltiplicato anche il volume delle donazioni effettuate da singoli cittadini, studenti, piccole associazioni, quartieri, gruppi di amici, ecc. In questo caso la quantità delle donazioni rispetto al normale flusso, da una prima stima è sicuramente più che triplicata. La motivazione in questo caso è stata la voglia di dare una mano a chi, causa Covid-19, era rimasto senza lavoro e sostentamento.

Come osserva Silvia Bagnarelli, assistente sociale nell'organico Caritas, all'opera nel Centro di Ascolto, *"ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti."* Papa Francesco, tratto dall'omelia della preghiera in tempo di epidemia.

7 Accenni alle recenti politiche italiane di contrasto alle povertà, e alla corrispondente collocazione di Caritas Italiana.

Il massiccio incremento delle domande di aiuto sottopone però a tensione le strutture e si scontra con la limitatezza delle risorse finanziarie ed umane delle Caritas diocesane. Difficoltà analoghe, anche se con variabile intensità, si propongono a tutti gli attori pubblici e privati (Regione, Enti locali, Fondazioni, Organizzazioni del Terzo Settore, Associazioni di cittadini, ...) che operano a sostegno della crescente platea delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi. E con i quali la stessa Caritas vive occasioni di collaborazione per fronteggiare l'emergenza. Le difficoltà che si prospettano e che potranno anche crescere d'intensità con il perdurare del pericolo di contagio, propongono con forza la necessità di impiegare con la maggior efficienza le risorse disponibili, e di coordinare e calibrare con accuratezza gli interventi dei vari Attori, per svilupparne al meglio le eventuali complementarità, per assicurare un supporto integrale al richiedente aiuto: chi ottiene un aiuto specifico dalla Caritas (ad es., sul fronte alimentare) può avere molte fragilità, di natura sia fisica che psichica che spirituale. Gli interventi nel loro complesso dovrebbero incidere sulle persone e sui territori, curando la centralità di entrambi, e promuovendo l'attivazione di percorsi personalizzati, con coinvolgimento del Terzo Settore, nella progettazione sociale e territoriale.

Caritas Italiana, consapevole del grave pericolo di un diffondersi dell'impoverimento e dell'acuirsi delle disuguaglianze, e dell'esigenza primaria di "mettere in sicurezza il presente per costruire la fiducia necessaria ad affrontare il futuro", ha aderito alla proposta di un "*Piano per una protezione sociale universale contro la crisi*" innescata dalla pandemia Covid-19, ed elaborata dal "Forum Disuguaglianze Diversità" (*Informacaritas* n.4, 25/4/20). Il Piano si prefigge di integrare e sviluppare il Decreto Cura Italia, predisponendo un sostegno immediato e straordinario per i poveri, e per tutte le situazioni di bisogno presenti nella popolazione complessiva, anche cominciando a preparare gli interventi necessari per la fase successiva, coinvolgendo le molteplici realtà impegnate su questi fronti, compreso il Terzo Settore. Tutto questo dovrebbe inoltre essere compiuto contribuendo ad assicurare nel contempo le condizioni per una trasformazione dell'assetto economico e sociale del territorio, in linea con una maggiore sostenibilità sociale e ambientale, quale auspicata nella "Economia di Francesco".

La diffusione e l'intensità della crisi da Covid-19 rendono prioritarie la rapidità e la consistenza dei sussidi economici per il sostegno del gran numero di persone in grave difficoltà, e quindi mostrano con evidenza il ruolo positivo che sotto questo profilo può essere svolto dal RdC, a contrasto del trend di crescita della povertà (Remo Siza, *Il RdC nell'emergenza sanitaria e sociale*, Welforum.it, 7/5/20). La rapidità di erogazione dei benefici economici può favorire un'uscita rapida dalla povertà. Si è prevista inoltre la sospensione della condizionalità nell'ambito del RdC, sia con riferimento al Patto di inclusione sociale che al Patto per il lavoro (E. Gnan, C. Dessi, *RdC: Cosa prosegue e cosa cambia nell'emergenza*, Welforum.it, 14/5/20). Il Decreto Rilancio prevede ristoro

diretto per i soggetti titolari di reddito d'impresa e di Partita Iva con un tetto di ricavi e con la perdita di una determinata quota di fatturato o di compensi, una proroga di alcune settimane degli ammortizzatori sociali, un Reddito di emergenza, per un massimo di due mensilità, per famiglie in condizione di necessità, un bonus variabile secondo le perdite subite per i mesi di aprile e maggio per le "Partite Iva", un'indennità una tantum per colf e badanti (Il Sole 24 ore, 11 maggio 2020). Già ai primi di giugno girano notizie di un volume imponente di domande di Reddito di emergenza, e di indennità per colf e badanti.

Caritas italiana fa riferimento anche all'"*Appello della società civile per la ricostruzione di un welfare a misura di tutte le persone e dei territori*", che sottolinea tra l'altro l'importanza che i corpi intermedi partecipino ad un grande lavoro di presa in carico delle famiglie e dei lavoratori colpiti dalla crisi. I firmatari dell'appello chiedono di essere coinvolti nel presidio e nella rinascita dei territori sociali stravolti, attivando in tutti i Comuni percorsi personalizzati, familiari e territoriali. Si propone inoltre che il Terzo Settore contribuisca alla progettazione sociale territoriale di riconversione e ricostruzione delle nostre economie, e del rapporto tra salute e territorio (ora centrato sul paradigma centralizzato dell'ospedale), sviluppando le cure domiciliari e i presidi territoriali di presa in carico.

Aiuta a comprendere questo approccio l'indicazione di alcuni bisogni emergenti, segnalati da Caritas: oltre al sostegno economico per persone e famiglie non coperte adeguatamente dalle misure all'opera, il raccordo stretto tra Terzo Settore, Comuni e Servizi sociali, per analisi di situazioni e pianificazione di interventi in una logica di coordinamento, aumento servizi domiciliari per anziani e disabili, con raccordo Servizi sociali/TS e tra le questioni generali, la costruzione di una piattaforma o sistema di raccolta dati interoperabili, la costituzione di una cabina di regia per il coordinamento degli interventi territoriali (*Informacaritas* n.4, 25/4/20, *cit.*)

Il contrasto alla povertà, per essere efficace, va comunque inquadrato, data la sua natura multidimensionale (ricordata in precedenza) nella complessiva azione di protezione sociale, che il Governo è tenuto a garantire, tanto più in un periodo di crisi accentuata quale l'attuale. Comprende certamente l'impegno, urgentissimo e prioritario, contro la povertà, ma deve includere più in generale il sostegno alla famiglia, alla genitorialità, ai minori, agli anziani, un'adeguata assistenza domiciliare, e quindi per tutto questo presuppone un sostegno efficace al Terzo Settore, il potenziamento del Servizio Civile, il rafforzamento dei Servizi Sociali. Un'attenzione specifica e rilevante va poi riservata alla povertà educativa, che può associarsi alla povertà economica, ma non è solo a questa legata, e richiede un grande impegno nazionale, che coordini, come suggerisce sempre Siza, una pluralità di attività istituzionali e associative, e che richieda un'ampia condivisione di una visione del futuro della nostra società (S.Lepri, *Cosa urge per la protezione dei fragili*, Welforum.it, 7/5/20).

Anche il contesto in cui si sviluppa l'azione di Caritas mostra una marcata, articolata, variegata fioritura di manifestazioni di solidarietà. Si diffondono in Italia forme di cooperazione tra istituzioni, associazioni e singoli cittadini, con una particolare vivacità e intraprendenza dei giovani.

Sembra di assistere ad un'assunzione collettiva, forte e coraggiosa, di responsabilità, di ciascuno verso gli altri, da cui si sprigiona un'onda di solidarietà, intrecciata a iniziative molteplici di sussidiarietà. E si delinea così una rete di relazioni generatrici di Bene Comune, con il contributo di ciascuno e a beneficio di tutti. Questa è la direzione in cui procedere, con un impegno coordinato e crescente di tutte le componenti della società italiana, e con il contributo, generoso e di lungo periodo, dell'Europa.

Appendice I. Centri di ascolto periferici

I dati delle tabelle che seguono (Tabb. 9-11) si riferiscono agli utenti registrati nel sistema Ospoweb nel corso del 2019, nell'insieme dei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali) afferenti alla Diocesi di Perugia- Città della Pieve. I dati del Centro di Ascolto diocesano esaminati nel Rapporto, compaiono qui sotto la voce "Centro di Ascolto Perugia Villaggio della Carità". Con riferimento agli utenti del complesso dei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali) che abbiano registrato nel sistema Ospoweb almeno 10 utenti, si rileva un numero (1.643) nettamente superiore a quello rilevato presso il Centro diocesano (1.039), che comunque mostra la più elevata concentrazione degli stessi (63,1%). Tra i Centri parrocchiali, il maggior numero di utenti si rileva a Marsciano (147, 8,9%), seguito da San Faustino, Ponte San Giovanni, San Sisto e Ferro di Cavallo.

Tabella 9. Utenti dei centri d'Ascolto complessivi, secondo la cittadinanza. Anno 2019

CENTRO D'ASCOLTO	Italiani	Stranieri	Non specificata	Totale
<i>Centro d'Ascolto Perugia Villaggio della Carità</i>	250	788	1	1.039
<i>Centro d'Ascolto Ferro di Cavallo</i>	11	44	11	66
<i>Centro d'Ascolto Ponte San Giovanni</i>	20	54	16	90
<i>Centro d'Ascolto Santi Biagio e Savino</i>	3	13	3	19
<i>Centro d'Ascolto Castel del Piano</i>	3	15	0	18
<i>Centro d'Ascolto Santa Famiglia di Nazareth</i>	8	14	3	25
<i>Centro d'Ascolto Girasole</i>	8	10	0	18
<i>Centro d'Ascolto San Sisto</i>	30	39	1	70
<i>Centro d'Ascolto S. Faustino</i>	9	102	0	111
<i>Centro d'Ascolto Marsciano</i>	49	97	1	147
<i>Centro d'Ascolto Monteluca</i>	5	20	5	30
<i>Centro d'Ascolto Olmo</i>	0	10	0	10
Totale	396	1.206	41	1.643

Tabella 10. Utenti italiani dei centri d'Ascolto complessivi, secondo il genere. Anno 2019

CENTRO DI ASCOLTO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	N. utenti	%	N. utenti	%	N. utenti	%
<i>Centro d'Ascolto Perugia Villaggio della Carità</i>	122	66,3	128	60,4	250	63,1
<i>Centro d'Ascolto Ferro di Cavallo</i>	6	3,3	5	2,4	11	2,8
<i>Centro d'Ascolto Ponte San Giovanni</i>	7	3,8	13	6,1	20	5,1
<i>Centro d'Ascolto Santi Biagio e Savino</i>	2	1,1	1	0,5	3	0,8
<i>Centro d'Ascolto Castel del Piano</i>	1	0,5	2	0,9	3	0,8
<i>Centro d'Ascolto Santa Famiglia di Nazareth</i>	4	2,2	4	1,9	8	2,0
<i>Centro d'Ascolto Girasole</i>	5	2,7	3	1,4	8	2,0
<i>Centro d'Ascolto San Sisto</i>	12	6,5	18	8,5	30	7,6
<i>Centro d'Ascolto San Faustino</i>	6	3,3	3	1,4	9	2,3
<i>Centro d'Ascolto Marsciano</i>	17	9,2	32	15,1	49	12,4
<i>Centro d'Ascolto Monteluce</i>	2	1,1	3	1,4	5	1,3
<i>Centro d'Ascolto Olmo</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	184	100,0	212	100,0	396	100,0

Tabella 11. Utenti stranieri dei centri d'Ascolto complessivi, secondo il genere. Anno 2019

CENTRO DI ASCOLTO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	N. utenti	%	N. utenti	%	N. utenti	%
<i>Centro d'Ascolto Perugia Villaggio della Carità</i>	325	69,7	463	62,6	788	65,3
<i>Centro d'Ascolto Ferro di Cavallo</i>	12	2,6	32	4,3	44	3,6
<i>Centro d'Ascolto Ponte San Giovanni</i>	10	2,1	44	5,9	54	4,5
<i>Centro d'Ascolto Santi Biagio e Savino</i>	2	0,4	11	1,5	13	1,1
<i>Centro d'Ascolto Castel del Piano</i>	4	0,9	11	1,5	15	1,2
<i>Centro d'Ascolto Santa Famiglia di Nazareth</i>	5	1,1	9	1,2	14	1,2
<i>Centro d'Ascolto Girasole</i>	6	1,3	4	0,5	10	0,8
<i>Centro d'Ascolto San Sisto</i>	11	2,4	28	3,8	39	3,2
<i>Centro d'Ascolto San Faustino</i>	25	5,4	77	10,4	102	8,5
<i>Centro d'Ascolto Marsciano</i>	50	10,7	47	6,4	97	8,0
<i>Centro d'Ascolto Monteluce</i>	11	2,4	9	1,2	20	1,7
<i>Centro d'Ascolto Olmo</i>	5	1,1	5	0,7	10	0,8
TOTALE	466	100,0	740	100,0	1206	100,0

Appendice II. Tabelle di dettaglio

Tabella A1. Numero di utenti, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2019

GENERE	CITTADINANZA		
	<i>Italiana</i>	<i>Non Italiana</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>
UTENTI			
<i>Maschi</i>	122	303	21
<i>Femmine</i>	128	439	22
<i>Totale</i>	250	742	43
PASSAGGI			
<i>Maschi</i>	313	755	69
<i>Femmine</i>	301	1.171	58
<i>Totale</i>	614	1.926	127
NUMERO MEDIO DI PASSAGGI PER UTENTE			
<i>Maschi</i>	2,57	2,49	3,29
<i>Femmine</i>	2,35	2,67	2,64.
<i>Totale</i>	2,46	2,60	2,95

Tabella A2. Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri. Anno 2019

NAZIONALITÀ	Utenti	%
<i>Marocco</i>	130	16,5
<i>Nigeria</i>	103	13,1
<i>Ecuador</i>	103	13,1
<i>Albania</i>	49	6,2
<i>Perù</i>	42	5,4
<i>Camerun</i>	39	4,9
<i>Romania</i>	38	4,8
<i>Costa d'Avorio</i>	26	3,3
<i>Algeria</i>	24	3,0
<i>Filippine</i>	24	3,0
<i>Altre nazionalità</i>	211	26,8
Totale	788	100,0

Tabella A3. Utenti italiani, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2019

CLASSI D'ETÀ	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
18 – 24	2	1,6	4	3,1	6	2,4
25 – 34	4	3,3	15	11,7	19	7,6
35 – 44	24	19,7	33	25,8	57	22,8
45 – 54	46	37,7	35	27,3	81	32,4
55 – 64	28	23,0	16	12,5	44	17,6
65 – 74	14	11,5	18	14,1	32	12,8
75 anni e oltre	4	3,3	7	5,5	11	4,4
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A4. Utenti stranieri, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2019

CLASSI D'ETÀ	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
18 – 24	22	6,8	26	5,6	48	6,1
25 – 34	76	23,4	138	29,8	214	27,2
35 – 44	95	29,2	176	38,0	271	34,4
45 – 54	79	24,3	86	18,6	165	20,9
55 – 64	42	12,9	27	5,8	69	8,8
65 – 74	10	3,1	8	1,7	18	2,3
75 anni e oltre	1	0,3	2	0,4	3	0,4
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A5. Utenti italiani, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2019

STATO CIVILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Celibe/Nubile	72	59,0	43	33,6	115	46,0
Coniugato/a	30	24,6	47	36,7	77	30,8
Separato/a legalmente	7	5,7	14	10,9	21	8,4
Divorziato/a	5	4,1	8	6,3	13	5,2
Vedovo/a	7	5,7	15	11,7	22	8,8
Altro	1	0,8	1	0,8	2	0,8
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A6. Utenti stranieri, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2019

STATO CIVILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Celibe/Nubile</i>	101	31,1	146	31,5	247	31,3
<i>Coniugato/a</i>	205	63,1	251	54,2	456	57,9
<i>Separato/a legalmente</i>	7	2,2	31	6,7	38	4,8
<i>Divorziato/a</i>	4	1,2	17	3,7	21	2,7
<i>Vedovo/a</i>	4	1,2	17	3,7	21	2,7
<i>Altro</i>	3	0,9	1	0,2	4	0,5
<i>Non specificato</i>	1	0,3	0	0	1	0,1
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A7. Utenti italiani, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2019

NUCLEO DI CONVIVENZA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	75	61,5	37	28,9	112	44,8
<i>In un nucleo con familiari / parenti</i>	43	35,2	91	71,1	134	53,6
<i>Famiglia di fatto con o senza figli</i>	4	3,3	0	0,0	4	1,6
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A8. Utenti stranieri, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2019

NUCLEO DI CONVIVENZA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	102	31,4	37	8,0	139	17,6
<i>In un nucleo con familiari / parenti</i>	209	64,3	410	88,6	619	78,6
<i>Con amici o conoscenti</i>	6	1,8	7	1,5	13	1,6
<i>Presso istituti, comunità, ecc.</i>	0	0,0	2	0,4	2	0,3
<i>Famiglia di fatto con o senza figli</i>	6	1,8	6	1,3	12	1,5
<i>Altro</i>	1	0,3	1	0,2	2	0,3
<i>Non specificato</i>	1	0,3	0	0,0	1	0,1
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A9. Utenti italiani, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2019

CONDIZIONE ABITATIVA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	12	9,8	14	10,9	26	10,4
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0	0,0	1	0,8	1	0,4
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	2	1,6	1	0,8	3	1,2
<i>Casa in affitto da privato</i>	57	46,7	57	44,5	114	45,6
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	22	18,0	37	28,9	59	23,6
<i>Casa in comodato</i>	3	2,5	3	2,3	6	2,4
<i>Privo di abitazione</i>	15	12,3	2	1,6	17	6,8
<i>Altro</i>	3	2,5	6	4,7	9	3,6
<i>Non specificato</i>	8	6,6	7	5,5	15	6,0
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A10. Utenti stranieri, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2019

CONDIZIONE ABITATIVA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	3	0,9	8	1,7	11	1,4
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	0,3	1	0,2	2	0,3
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	6	1,8	4	0,9	10	1,3
<i>Casa in affitto da privato</i>	195	60,0	378	81,6	573	72,7
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	29	8,9	34	7,3	63	8,0
<i>Casa in comodato</i>	1	0,3	2	0,4	3	0,4
<i>Privo di abitazione</i>	63	19,4	5	1,1	68	8,6
<i>Altro</i>	5	1,5	12	2,6	17	2,2
<i>Non specificato</i>	22	6,8	19	4,1	41	5,2
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A11. Utenti del Centro di Ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2017-2019

ISTRUZIONE	2017		2018		2019	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	4	0,4	6	0,6	18	1,7
<i>Licenza elementare</i>	72	7,0	79	7,8	116	11,2
<i>Licenza media inferiore</i>	339	33,1	343	33,8	354	34,1
<i>Diploma professionale</i>	151	14,7	191	18,8	160	15,4
<i>Licenza media superiore</i>	131	12,8	134	13,2	138	13,3
<i>Diploma universitario</i>	6	0,6	15	1,5	13	1,3
<i>Laurea</i>	23	2,2	21	2,1	24	2,3
<i>Altro / Non specificato</i>	298	29,1	226	22,3	216	20,8
Totale	1.024	100,0	1.015	100,0	1.039	100,0

Tabella A12. Utenti italiani, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2019

ISTRUZIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0	0,0	1	0,8	1	0,4
<i>Licenza elementare</i>	13	10,7	15	11,7	28	11,2
<i>Licenza media inferiore</i>	47	38,5	44	34,4	91	36,4
<i>Diploma professionale</i>	24	19,7	14	10,9	38	15,2
<i>Licenza media superiore</i>	10	8,2	22	17,2	32	12,8
<i>Diploma universitario</i>	1	0,8	0	0,0	1	0,4
<i>Laurea</i>	1	0,8	3	2,3	4	1,6
<i>Altro / Non specificato</i>	26	20,5	29	22,7	54	21,6
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A13. Utenti stranieri, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2019

ISTRUZIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	6	1,8	11	2,4	17	2,1
<i>Licenza elementare</i>	41	12,6	47	10,2	88	11,2
<i>Licenza media inferiore</i>	123	37,8	140	30,2	263	33,4
<i>Diploma professionale</i>	49	15,1	73	15,8	122	15,5
<i>Licenza media superiore</i>	28	8,6	78	16,8	106	13,5
<i>Diploma universitario</i>	6	1,8	6	1,3	12	1,5
<i>Laurea</i>	8	2,5	12	2,6	20	2,5
<i>Altro / Non specificato</i>	64	19,7	96	20,7	160	20,3
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A14. Utenti italiani, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2019

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Occupato</i>	7	5,7	8	6,3	15	6,0
<i>Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione</i>	75	61,5	85	66,4	160	64,0
<i>Casalinga</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Studente</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	12	9,8	8	6,3	20	8,0
<i>Pensionato</i>	23	18,9	23	18,0	46	18,4
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	3	2,5	3	2,3	6	2,4
<i>Altro / Non specificato</i>	2	1,6	1	0,8	3	1,2
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A15. Utenti stranieri, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2019

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Occupato</i>	47	14,5	75	16,2	122	15,5
<i>Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione</i>	244	75,1	323	69,8	567	72,0
<i>Casalinga</i>	0	0,0	8	1,7	8	1,0
<i>Studente</i>	5	1,5	2	0,4	7	0,9
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	6	1,8	6	1,3	12	1,5
<i>Pensionato</i>	7	2,2	8	1,7	15	1,9
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	13	4,0	34	7,3	47	6,0
<i>Altro / Non specificato</i>	3	0,9	6	1,3	9	1,1
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A16. Utenti del Centro di Ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2017-2019

REDDITO FAMILIARE MENSILE	2017		2018		2019	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Nessun reddito</i>	56	5,5	57	5,6	35	3,4
<i>Fino a 300</i>	229	22,4	210	20,7	223	21,5
<i>300 – 600</i>	455	44,4	474	46,7	499	48,0
<i>600 – 1.000</i>	135	13,2	179	17,6	180	17,3
<i>1.000 – 1.500</i>	6	0,6	14	1,4	12	1,2
<i>Oltre 1.500</i>	1	0,1	1	0,1	0	0
<i>Non specificato</i>	142	13,9	80	7,9	90	8,7
Totale	1.024	100,0	1.015	100,0	1.039	100,0

Tabella A17. Utenti italiani, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2019

REDDITO FAMILIARE MENSILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Nessun reddito</i>	6	4,9	1	0,8	7	2,8
<i>Fino a 300</i>	33	27,0	22	17,2	55	22,0
<i>300 – 600</i>	50	41,0	67	52,3	117	46,8
<i>600 – 1.000</i>	23	18,9	28	21,9	51	20,4
<i>1.000 – 1.500</i>	2	1,6	2	1,6	4	1,6
<i>Non specificato</i>	8	6,6	8	6,3	16	6,4
Totale	122	100,0	128	100,0	250	100,0

Tabella A18. Utenti stranieri, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2019

REDDITO FAMILIARE MENSILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Nessun reddito</i>	13	4,0	15	3,2	28	3,6
<i>Fino a 300</i>	99	30,5	69	14,9	168	21,3
<i>300 – 600</i>	136	41,8	246	53,1	382	48,5
<i>600 – 1.000</i>	38	11,7	91	19,7	129	16,4
<i>1.000 – 1.500</i>	2	0,6	6	1,3	8	1,0
<i>Non specificato</i>	37	11,4	36	7,8	73	9,3
Totale	325	100,0	463	100,0	788	100,0

Tabella A19. Macro voci di bisogno espresse dagli utenti italiani e percentuale di quanti li hanno dichiarati*. Anno 2019

MACROVOCI DI BISOGNO	Maschi		Femmine		Totale	
	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti
<i>Problematiche abitative</i>	40	32,8	12	9,4	52	20,8
<i>Detenzione e giustizia</i>	6	4,9	3	2,3	9	3,6
<i>Dipendenze</i>	14	11,5	3	2,3	17	6,8
<i>Problemi familiari</i>	23	18,9	30	23,4	53	21,2
<i>Handicap/Disabilità</i>	2	1,6	1	0,8	3	1,2
<i>Bisogni in migrazione/immigrazione</i>	1	0,8	1	0,8	2	0,8
<i>Problemi di istruzione</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	102	83,6	94	73,4	196	78,4
<i>Povertà/Problemi economici</i>	123	100,0	142	100,0	265	100,0
<i>Problemi di salute</i>	19	15,6	13	10,2	32	12,8
<i>Altri problemi</i>	25	20,5	27	20,1	52	20,8

* Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tabella A20. Prime 10 Microvoci di bisogno espresse dagli utenti italiani, per genere. Anno 2019

Maschi			Femmine		
MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti	MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti
<i>Reddito insufficiente</i>	82	66,7	<i>Reddito insufficiente</i>	97	75,8
<i>Disoccupazione</i>	59	48,4	<i>Disoccupazione</i>	49	38,3
<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	23	18,9	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	26	20,3
<i>Nessun reddito</i>	19	15,6	<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	18	14,1
<i>Mancanza di casa</i>	18	14,8	<i>Problemi burocratici</i>	16	12,5
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	15	12,3	<i>Lavoro precario</i>	13	10,2
<i>Solitudine</i>	11	9	<i>Nessun reddito</i>	11	8,6
<i>Problemi burocratici</i>	10	8,2	<i>Divorzio/separazione</i>	10	7,8
<i>Sfratto</i>	9	7,4	<i>Solitudine</i>	7	5,5
<i>Lavoro nero</i>	7	6,6	<i>Lavoro nero</i>	7	5,5

Tabella A21. Macro voci di bisogno espresse dagli utenti stranieri e percentuale di quanti li hanno dichiarati*. Anno 2019

MACROVOCI DI BISOGNO	Maschi		Femmine		Totale	
	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti
<i>Problematiche abitative</i>	127	39,1	64	13,8	191	24,2
<i>Detenzione e giustizia</i>	3	0,9	1	0,2	4	0,5
<i>Dipendenze</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Problemi familiari</i>	21	6,5	153	33,0	174	22,1
<i>Handicap/Disabilità</i>	0	0,0	1	0,2	1	0,1
<i>Bisogni in migrazione/immigrazione</i>	102	31,4	148	32,0	250	31,7
<i>Problemi di istruzione</i>	0	0,0	5	1,1	5	0,6
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	312	96,0	411	88,8	723	91,8
<i>Povertà/Problemi economici</i>	320	98,5	444	95,9	764	97,0
<i>Problemi di salute</i>	27	8,3	38	8,2	65	8,2
<i>Altri problemi</i>	13	4,0	22	4,8	35	4,4

* Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tabella A22. Prime 10 Microvoci di bisogno espresse dagli utenti stranieri, per genere. Anno 2019

Maschi			Femmine		
MICROVOCI DI BISOGNO	<i>Utenti</i>	<i>% di utenti</i>	MICROVOCI DI BISOGNO	<i>Utenti</i>	<i>% di utenti</i>
<i>Reddito insufficiente</i>	194	59,7	<i>Reddito insufficiente</i>	271	58,5
<i>Disoccupazione</i>	172	52,9	<i>Disoccupazione</i>	210	45,4
<i>Problemi burocratici</i>	83	25,5	<i>Problemi burocratici</i>	137	29,6
<i>Mancanza di casa</i>	75	23,1	<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	93	20,1
<i>Nessun reddito</i>	66	20,3	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	86	18,6
<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	61	18,8	<i>Nessun reddito</i>	82	17,7
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	55	16,9	<i>Maternità nubile/genitore solo</i>	55	11,9
<i>Lavoro nero</i>	34	10,5	<i>Lavoro precario</i>	43	9,3
<i>Lavoro precario</i>	28	8,6	<i>Lavoro nero</i>	39	8,4
<i>Accoglienza provvisoria</i>	27	8,3	<i>Accoglienza provvisoria</i>	25	5,4

Tabella A23. Macro voci di intervento del Centro di Ascolto diocesano. Anno 2019

MACROVOCI DI INTERVENTO	<i>Num. Interventi</i>	<i>%</i>
<i>Alloggio</i>	119	2,4
<i>Ascolto</i>	2.559	52,3
<i>Beni e Servizi materiali</i>	620	12,7
<i>Coinvolgimenti</i>	5	0,1
<i>Consulenza professionale</i>	498	10,2
<i>Lavoro</i>	1	0,0
<i>Orientamento</i>	11	0,2
<i>Sanità</i>	181	3,7
<i>Scuola/Istruzione</i>	4	0,1
<i>Sostegno Socio-assistenziale</i>	0	0,0
<i>Sussidi Economici</i>	894	18,3
<i>Altre richieste/interventi</i>	0	0,0
Totale	4.892	100,0

Tabella A24. Macro voci di intervento del Centro di Ascolto diocesano a favore degli utenti italiani, secondo il genere. Anno 2019

MACROVOCI DI INTERVENTO	Maschi		Femmine		Totale	
<i>Alloggio</i>	21	3,6	4	0,7	25	2,2
<i>Ascolto</i>	318	55,2	320	58,0	638	56,6
<i>Beni e Servizi materiali</i>	65	11,3	58	10,5	123	10,9
<i>Coinvolgimenti</i>	0	0,0	1	0,2	1	0,1
<i>Consulenza professionale</i>	34	5,9	25	4,5	59	5,2
<i>Orientamento</i>	4	0,7		0,0	4	0,4
<i>Sanità</i>	22	3,8	5	0,9	27	2,4
<i>Scuola/Istruzione</i>	0	0,0	1	0,2	1	0,1
<i>Sussidi Economici</i>	112	19,4	138	25,0	250	22,2
Totale	576	100,0	552	100,0	1.128	100,0

Tabella A25. Macro voci di intervento del Centro di Ascolto diocesano a favore degli utenti stranieri, secondo il genere. Anno 2019

MACROVOCI DI INTERVENTO	Maschi		Femmine		Totale	
<i>Alloggio</i>	73	4,7	21	0,9	94	2,5
<i>Ascolto</i>	797	51,8	1123	50,5	1920	51,0
<i>Beni e Servizi materiali</i>	196	12,7	301	13,5	497	13,2
<i>Coinvolgimenti</i>	1	0,1	3	0,1	4	0,1
<i>Consulenza professionale</i>	151	9,8	288	12,9	439	11,7
<i>Lavoro</i>	0	0,0	1	0,0	1	0,0
<i>Orientamento</i>	1	0,1	6	0,3	7	0,2
<i>Sanità</i>	56	3,6	98	4,4	154	4,1
<i>Scuola/Istruzione</i>	1	0,1	2	0,1	3	0,1
<i>Sussidi Economici</i>	262	17,0	381	17,1	643	17,1
Totale	1538	100,0	2224	100,0	3762	100,0

Non importa quanto si dà
ma **quanto amore si mette nel dare.**

Madre Teresa di Calcutta



Caritas diocesana – Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

Via Montemalbe, 1 – 06125 – Perugia (PG)

Tel. 075 573 36 66 – 572 09 70

C.C.P. 14950067

IBAN: IT74 E034 4003 0000 0000 0071 452

info@caritasperugia.it

www.caritasperugia.it

 Caritas Perugia